ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 49
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
26-27 Febbraio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-...) Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - ... Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1060.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Battaglia aero-navale al largo della Nuova Guinea

Una portaerei nemica incendiata

da un apparecchio nipponico gettatosi su di essa in picchiata

Il Comunicato italiano

Violente azioni aeree sulle retrovie nemiche e a Malta

5 aeroplani abbattuti, numerosi altri apparecchi colpiti al suolo

BOLLETTINO n. 635

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica attività esplorativa di nostri reparti avanzati.

Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato, fra Tobruk e Sidi Barrani, le linee ed i centri delle comunicazioni avversarie: tre «Wellington» sono stati abbattuti dalla difesa di Derna, numerosi altri apparecchi colpiti al suolo e resi inefficienti o gravemente danneggiati dalla caccia tedesca.

Su Malta si sono succedute ondate di bombardieri che hanno battuto la base navale di La Valletta e i campi d'aviazione di Hal Far e di Luka; in combattimento è stato distrutto un «Hurricane».

Il nemico ha compiuto incursioni notturne su Bengasi e Tripoli: nessun danno di rilievo, nessuna vittima. Un velivolo inglese, raggiunto e incendiato dal tiro dell'artiglieria contraerea di Bengasi, è caduto in mare.

Comunicato straordinario tedesco

Due petroliere e cinque trasporti affondati nell'Atlantico

Altre sei navi danneggiate in modo gravissimo — Il grosso convoglio scompigliato dopo più giorni di lotta accanita

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino straordinario:

Sommergibili tedeschi hanno affondato, nell'Atlantico Centrale, dopo giorni di lotta accanita, sette navi, fra cui due grosse petroliere, per 52.000 tonnellate complessive naviganti in convoglio fortemente scortato. Altre sei grosse navi, fra cui una petroliera, sono state danneggiate così gravemente che la loro perdita è probabile.

COME SI RIFORNISCONO ?

Gli anglo-americani in ansia per le imprese atlantiche dei sommergibili germanici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - E' grave l'allarme gettato nel pubblico inglese dalle dichiarazioni di Churchill sulle perdite sempre crescenti che subisce la Marina mercantile britannica e dal successivo comunicato *Reuter*, emanato ieri sera per confermare la grave situazione che si va creando. Il totale delle perdite britanniche e americane, afferma questo comunicato emesso da fonte autorizzata, ascende a una cifra «assai elevata».

Esso tenta anche di spiegarne le ragioni. I tedeschi e i giapponesi attaccherebbero in zone facili: le coste americane non sarebbero ancora provviste di una buona difesa, contro i sommergibili, come quelle britanniche.

Le navi mercantili americane non sarebbero armate e i sottomarini nemici potrebbero, perciò, operare alla superficie, a colpi di cannone.

Il pubblico inglese sa ormai che per qualsiasi disastro c'è sempre la scusa pronta. Ma, intanto, si domanda quando finiranno i disastri e se verrà davvero il giorno della riscossa, preannunciato dai dirigenti anglosassoni. Per il momento al nemico vanno tutte bene.

Il pubblico, ed anche i circoli competenti, si lambiccano il cervello per sciogliere l'enigma delle vittoriose offensive subacquee presso le coste americane. Dove sono le basi dei sottomarini tedeschi? Anche di questa cosa, come già per la sconfitta libica, si era pensato ad accusare la Francia.

Ma Summer Welles ha dovuto smentire ieri ufficialmente che la Martinica, o le altre isole francesi, vengano utilizzate dal nemico come basi o punti di appoggio. D'altro lato, non c'è da pensare che le Repubbliche sud americane si siano rese colpevoli di una connivenza con l'Asse.

Il corrispondente della *Neue Zuercher Zeitung* ha raccolto la opinione dei tecnici navali britannici. Essi sono del parere che una offensiva di così vasta portata non possa venire compiuta senza aiuto di basi segrete, di cui può anche darsi che la Germania si valga all'insaputa delle stesse autorità dei territori in questione.

Certo è che la distanza che separa i porti in mano tedesca dalle coste americane è troppo grande, perchè possano servire allo sviluppo di una offensiva così importante.

Si fa anche un'altra osservazione. I sommergibili non possono rifornirsi di carburante in un qualsiasi punto di una costa isolata nè presso una spiaggia. Hanno bisogno di una banchina, e nelle vicinanze di questa si debbono essere per forza tanti serbatoi di carburante. L'esistenza di questi serbatoi e le operazioni di rifornimento non possono sfuggire tanto facilmente alle autorità ed alle popolazioni del luogo. Ed allora?

Si può fare l'ipotesi di rifornimenti a mezzo di navi-cisterna, è vero, ma come va che il servizio di sorveglianza degli alleati eseguito, a quanto si assicura, con profondissima meticolosità, a mezzo di navi e aeroplani, non ha ancora avvistato nemmeno una di queste navi-cisterna?

E' perciò che, allorquando i circoli competenti, pur non sapendo rispondere a questo interrogativo, assicurano che presto verrà posto rimedio anche alla azione dei sommergibili, il pubblico scuote la testa incredulo.

Un aereo contro un gigante del mare

L'eroica impresa dell'apparecchio giapponese che ha attaccato la portaerei nemica
La nave sarebbe affondata in fiamme -- Altre unità da guerra colpite da bombe

Tokio, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Apparecchi dell'aviazione navale giapponese hanno attaccato una formazione navale nemica al largo della Nuova Guinea.

Da una porta-aerei facente parte della formazione navale si sono levati in volo degli apparecchi che hanno impegnato combattimento coi velivoli nipponici.

Un solo apparecchio da bombardamento giapponese si è gettato in picchiata sulla porta-aerei, incendiandola.

Si suppone che essa sia affondata.

Altre navi nemiche sono state gravemente danneggiate da lanci di bombe.

Mentre si prepara l'invasione

Paracadutisti nipponici calati a Giava per impedire la distruzione delle opere e degli impianti

Soiangai, giovedì sera.

Secondo notizie militari diramate a Batavia da fonte autorevole e qui intercettate nelle prime ore di stamane, l'offensiva giapponese vera e propria con truppe da sbarco contro l'isola di Giava non è ancora cominciata, ma, in vista del fatto che i giapponesi si rendono padroni degli innumerevoli e favorevoli punti di sbarco sulla costa giavanese, si ritiene che essa potrà essere lanciata ad ogni momento.

Le forze aeree giapponesi hanno lanciato un altro furibondo attacco contro i più importanti punti strategici dell'isola, considerato come un attacco premonitore di un'imminente invasione.

Secondo altre notizie, pure provenienti da fonte degna di fede, truppe paracadutiste giapponesi sono calate in diverse località allo scopo di impedire, al giusto momento, che i difensori di Giava distruggano le opere e gli impianti ivi esistenti.

Due grandi convogli giapponesi sono stati avvistati nelle acque degli stretti di Makassar.

Il portavoce del Governo delle Indie olandesi, frattanto, ha diretto stamane un radiomessaggio all'Australia, nel quale ha detto che «la situazione dell'isola di Giava si fa sempre più grave e che le truppe olandesi attendono con ansia i promessi aiuti». Prima di questa trasmissione, le comunicazioni radiotelegrafiche fra Giava e l'Australia erano state interrotte per un periodo di tempo considerevolmente lungo, ma il portavoce del Governo olandese si è astenuto dal fare allusione a quest'interruzione ed alle cause che l'avevano provocata.

LA BATTAGLIA IN BIRMANIA

Rangoon sta per essere assediata

Bassein bombardata - La zona del Chittagong sgombrata per la minaccia su Calcutta

Bangkok, giovedì sera.

Le fonti d'informazione sugli sviluppi della battaglia della Birmania e della marcia nipponica su Rangoon divengono sempre più rare. Di fronte al silenzio assoluto tenuto dal Gran Quartier Generale di Tokio, infatti, le maggiori notizie si avevano dalle trasmissioni della stazione radio di Rangoon e, in minore copia, dalle trasmittenti di Ciung King, di Nuova Delhi e di Calcutta; ora, da ieri, Radio-Rangoon non trasmette più notiziario di sorta, essendo rimasta riservata esclusivamente ai dispacci militari cifrati, come si addice ad una stazione di un centro che è considerato civilmente perduto, solo destinato a piazzaforte pronta a totalmente saltare appena non potrà più essere difeso.

Data questa situazione, bisogna, quindi, limitarsi a quelle fonti di informazione non ancora inaridite e scegliere quel pochissimo di consistente che dal poco appreso si può trarre.

Sarà distrutta

Di certo, fino a questo momento, c'è la conferma da Nuova Delhi che in Rangoon affluiscono nuove truppe, ripieganti dalle linee della valle del Sittang, dopo aver distrutto nella ritirata i ponti alle loro spalle. Queste forze dovrebbero, in parte, rinsaldare la difesa, che non è prevista di lunga durata, di Rangoon e, in parte, retrocedere fino all'Irawadi e attestarsi su quella nuova linea di resistenza.

Rangoon continua, poi, ad essere considerata dagli inglesi come un baluardo temporaneo, destinato, al momento dell'abbandono, ad essere totalmente distrutto con la dinamite e con le fiamme. Perirà così la bella capitale birmana, con i suoi edifici per mezzo milione di abitanti, con i suoi oleodotti ed i suoi silos raccoglienti i petroli della valle dell'Irawadi ed i risi delle piane lambite dal Sittang, col suo porto dominante, con quello di Calcutta, i commerci del Golfo del Bengala.

L'aspetto della fiorente città, secondo le notizie pervenute, è desolato, ora che la popolazione l'ha interamente abbandonata, che i negozi sono chiusi e che solo i soldati la popolano.

Altre notizie annunciano, poi, come l'offesa nipponica vada oltre Rangoon e come in India si prendano sempre nuovi provvedimenti in vista dell'inevitabile ulteriore aggravarsi della situazione.

Secondo le ultime informazioni, infatti, gli aerei giapponesi hanno ieri violentemente bombardato la città di Bassein e le autorità inglesi hanno ordinato lo sgombero della zona del Chittagon.

Bassein, città di 50 mila abitanti, è un importante centro commerciale e strategico sito ad occidente dell'Irawadi, tra i monti che scendono sulle rive del Golfo del Bengala. Già attaccata altre volte, questa sola città birmana ha subito ieri il suo più grave bombardamento.

Da Mandalay

La zona del Chittagong comprende il territorio vicino all'omonima città, che costituisce la più orientale provincia del Bengala confinante con la Birmania. L'ordine di sgombero di questa zona, emanato dalle autorità di Calcutta, è accompagnato da una comunicazione ufficiale che dice che esso dovrà essere eseguito nell'interesse della popolazione e che non vi è ragione di abbandonarsi al panico.

Nonostante queste pretese comunicazioni rassicuranti, però, è evidente come il provvedimento dimostri chiaramente l'inquietudine e le preoccupazioni dell'Alto Comando britannico per la situazione delle provincie orientali dell'India e della stessa Calcutta.

Mentre terminiamo queste note, un dispaccio della stazione radio di Mandalay (ove, come è noto, si è rifugiato il Governo della Birmania) ammette che le truppe giapponesi continuano a riportare importanti successi e che «la battaglia per Rangoon si avvicina al suo punto culminante». La capitale birmana è prossima ad essere completamente accerchiata ed il suo assedio è considerato imminente, ma sembra evidente che le forze giapponesi, le quali mettono continuamente in linea delle truppe fresche, tentano di ottenere una decisione rapida.

Le forze britanniche continuano la ritirata verso occidente

Berna, giovedì sera.

(S.) - *Secondo le ultime informazioni che l'United Press riceve da Mandalay, le forze giapponesi operanti a nord di Rangoon non sarebbero più separate dalla capitale della Birmania che da una distanza di 50 chilometri.*

Nei circoli militari competenti, continua l'Agenzia, si riconosce che la situazione è molto «confusa» e s'ignora dove passi esattamente la prima linea delle difese. Secondo notizie da fonte non ufficiale, le truppe alleate sarebbero state costrette a distruggere i ponti che attraversavano il fiume Sittang ed a ritirarsi verso occidente. Si aggiunge che i giapponesi hanno impiegato un forte numero di unità corazzate per tentare di aggirare le linee alleate. Queste unità hanno fatto per la prima volta la loro apparizione giovedì scorso nel settore di Bilin.

«La pressione giapponese aumenta di ora in ora, mentre d'altra parte si constata — è sempre la Agenzia americana che parla — che la resistenza alleata comincia a cedere su certi punti. Si afferma, tuttavia, che le truppe della difesa non si ritirano se non quando ciò è assolutamente necessario.

«Il nemico — conclude l'Agenzia — ha ricevuto nuovi rinforzi e si calcola che esso disponga oggi, per il suo attacco in Birmania, di 110.000 uomini».

Il *Times* vede nero per i prossimi mesi...

Roma, giovedì sera.

A commento del dibattito svoltosi ai Comuni sulla situazione bellica dell'Inghilterra, il «Times» scrive stamane:

«Nei prossimi mesi i nostri nervi saranno sottoposti a prove tremende e dobbiamo prepararci a incassare rovesci su rovesci sia in Oriente e forse anche presto in Europa». (Stefani)

LA SITUAZIONE

La guerra

● Le avanguardie nipponiche hanno superato in Birmania il fiume Sittang; la battaglia per la conquista di Rangun è incominciata. Nell'Insulindia nessun fatto nuovo; continuano i preparativi nipponici per l'assalto dell'isola di Giava ma sinora nessun sbarco è segnalato nè da Tokio nè da Londra. Nei momenti più difficili, ieri per Hong-Kong e Singapore ed oggi per Rangun, la propaganda inglese preannunzia: «ora arrivano i cinesi, anzi sono già arrivati». Poi, dei cinesi, non se ne sa più nulla.

● Un bollettino straordinario di Mosca ha annunziato ieri ed ha tentato di confermare oggi una vittoria nel settore nordico, nei pressi del lago di Ilmen, a Staraja-Russa. La sedicesima armata tedesca sarebbe stata accerchiata, tre divisioni distrutte, dodicimila morti nemici sul terreno. La notizia è smentita da fonte militare tedesca; si tratta d'una vittoria inventata.

● In Libia situazione calma: scaramucce di pattuglie di ricognizione. Il maltempo ostacola particolarmente le operazioni aeree.

Posizioni

Un critico militare inglese, nell'esaminare la situazione generale, enumera le posizioni che l'Inghilterra non può abbandonare senza correre il rischio di perdere la guerra: 1°) le isole britanniche; 2°) l'Australia e la sua naturale anticamera, cioè Giava; 3°) il fronte tra l'India e la Cina, ossia la linea Ceylon-Calcutta-Birmania; 4°) la zona del triangolo Suez-Bassora-Teheran.

Formule

Gli americani hanno trovato uno «*slogan*»; i giapponesi — affermano — fanno la «guerra lampo», ma la «pace lampo» non l'avranno. Una deformazione della vecchia formula britannica: «i nemici vinceranno tutte le battaglie e noi la guerra». Negli scorsi giorni vi era sul *Times* una severa requisitoria che concludeva con un monito: «non sempre quello che è avvenuto, avverrà».

Una notizia di Radio Boston

Una Squadra navale nipponica si starebbe dirigendo su Porto Darwin

LISBONA, giovedì sera.

Radio Boston ha annunciato nelle prime ore di questa mattina che una forte squadra navale nipponica, fra cui una portaerei, è stata avvistata, nel tardo pomeriggio di ieri, fra le isole ad est di Timor, distanti rispettivamente 500 e 800 Km. da Porto Darwin.

La squadra procedeva in direzione sud-est, cioè verso la costa settentrionale dell'Australia.

Radio Boston ha rilevato che la rotta seguita dalle navi induce a credere che obiettivo della squadra sia la base di Porto Darwin, contro la quale, presumibilmente, sferrerà un attacco che, poi, sarebbe seguito da sbarchi.

Prosegue l'annientamento delle difese aeree dell'isola di Giava

Trentasette apparecchi distrutti

Tokio, giovedì sera.

Il Gran Quartiere Imperiale giapponese ha annunciato, alle ore 17 di giovedì (ora locale) che forze aeree dell'esercito giapponese continuano l'annientamento delle forze aeree nemiche nell'isola di Giava. Nella giornata del 25 febbraio nel corso di un attacco di distruzione contro il campo d'aviazione di Kalidjatic, esse hanno abbattuto o distrutto al suolo 37 aeroplani nemici.

IL COMUNICATO TEDESCO

Oltre quattrocento aerei perduti dai russi in nove giorni

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, sono stati respinti numerosi attacchi di esigue forze nemiche. L'artiglieria pesante dell'Esercito ha preso sotto il suo fuoco efficace impianti d'importanza bellica di Pietroburgo. Nell'estremo nord, formazioni aeree di combattimento hanno bombardato, di giorno e di notte, tratti della ferrovia di Murmansk, centrando in pieno gli impianti delle stazioni di Kandalaksha e di Louhi.

Fra il 15 e il 24 febbraio, l'aviazione sovietica ha perduto 403 apparecchi, 285 dei quali abbattuti in combattimenti aerei, 44 distrutti dall'artiglieria contraerea e i rimanenti distrutti al suolo. Nel medesimo periodo di tempo, le perdite germaniche sul Fronte Orientale sono state di 28 aeroplani.

Nell'Africa Settentrionale, reparti d'esplorazione tedesco-italiani hanno respinto truppe britanniche in ricognizione. Sono stati bombardati i collegamenti delle retrovie nemiche, fra Tobruk e Sidi Barrani. In combattimenti aerei, caccia germanici hanno abbattuto tre apparecchi britannici. Sono continuati gli attacchi aerei su opere militari dell'isola di Malta.

Bombardieri britannici hanno attaccato, la scorsa notte, alcune località del litorale del Baltico e, fra l'altro, anche la città di Kiel. Il numero delle vittime fra la popolazione civile è esiguo. Il nemico ha perduto cinque aerei.

Le Fronde di Quercia al Maresciallo Kesselring

Berlino, giovedì sera.

Il Führer ha conferito al Maresciallo Kesselring la decorazione delle Fronde di Quercia sulla Croce di Cavaliere della Croce di Ferro, accompagnandola con una sua lettera autografa.

Petroliera a picco al largo di Portorico

Lisbona, giovedì sera.

La radio inglese annuncia l'affondamento della petroliera *La Carrière*, di 5800 tonnellate, battente bandiera britannica e colata a picco al largo di Portorico. Una parte dell'equipaggio è stata salvata.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

L'uomo del "giro della morte,, racconta...

Una notte infernale a Odessa durante la rivoluzione bolscevica

Il padre ucciso e tredici fratelli scomparsi - L'acrobata, che si è spezzato gambe, braccia, mandibole e una costola continua i suoi pericolosi esercizi

L'incontro è avvenuto in piazza Bodoni dove sono le baracche dei divertimenti. [illegible]

Quella notte fuggii...

[illegible]

Oltre un anno all'ospedale

[illegible] po l'esperienza fatta? — abbiamo chiesto al giovanotto.

— E che altro avrei dovuto fare? — ci ha risposto con la massima serenità. — Io sono nato in questo ambiente, nei baracconi, nelle fiere, da quando sono nato ho assistito ed ho partecipato ad esercizi in cui ogni volta era in gioco la vita; ho veduto compagni di lavoro precipitare dagli attrezzi, uccidersi o ferirsi, mi sono insomma [illegible] a quelli che noi chiamiamo incidenti del mestiere. Appena mi sono sentito in forze, vinta la naturale ritrosia lasciatami da quella disgraziata esperienza di 18 mesi prima, ho inforcata la motocicletta e lanciandomi a tutta corsa entro quel globo mi sono accorto che ero ancor come prima, meglio di prima, padrone dei miei nervi. Avevo tanto più bisogno di lavorare inquantochè mia moglie invece era uscita dall'infortunio in condizioni da non poter più partecipare a questi esercizi.

Abbiamo espresso a Romualdo Sivi le nostre più vive congratulazioni ch'egli ha accettato sarem[m]e per dire con la massima indif[ferenza] [illegible] loro volta sono state tutte uccise dai soldati russi e dalla folla imbestialita che non faceva alcuna differenza fra le belve e noi.

« Quella notte, insieme ai alcuni miei fratelli, sono fuggito. [illegible] dagi per alcun tempo, vivendo di stenti, siamo poi riusciti un giorno ad imbarcarci su di una tartana che ci ha portati in Turchia e di qui successivamente siamo tornati in Patria. Ma undici miei fratelli e due mie sorelle non sono mai più tornati! Che è avvenuto di loro? Sono stati tutti uccisi in quella notte infernale? Le ricerche fatte susseguentemente, anche a distanza di anni, non hanno mai dato alcun risultato.

Chi meglio di me che ho pagato un così largo tributo alla bestiale ferocia russa può giudicare il bolscevismo all'antitesi di ogni sentimento di umanità, di civiltà?

« Fu in quella notte del 1917 che il Circo « Iris », che il padre del padre mio aveva costituito, ha trovato la fine ed ognuno dei superstiti ha continuato la vita, nel mondo degli acrobati, lavorando per altri.

La Messa di suffragio di Luigi Beccaria-Incisa

Stamane, alle 10, nella chiesa di San Carlo è stata celebrata la Messa in suffragio del glorioso Caduto ten. col. Luigi Beccaria Incisa.

Ai lati del tumulo, dove erano state posate le decorazioni e le insegne del Caduto, era schierata una rappresentanza in armi della Legione della Milizia Contraerea di cui l'eroico scomparso faceva parte con il grado di primo seniore, era presente, con gli alti gradi dell'Esercito e della Milizia, il Comandante della Legione stessa. Tutte le autorità cittadine erano rappresentate. Tutte le associazioni con i gagliardetti — fra cui quello del Nastro Azzurro, della Legione Contraerea, dei Volontari, del Gruppo Rionale « Gioda », dei Professionisti ed Artisti e molti altri — erano pure intervenute. Numerosissimi gli ufficiali di ogni Arma e al completo quelli del Battaglione Principe di Piemonte, della Legione Volontari d'Italia, di cui era presente il comandante avv. Castino.

Nei primi banchi erano la vedova Marchesa Anna e i congiunti. Una vera folla di conoscenti e amici del glorioso Caduto si era raccolta nella chiesa. Celebrò la Messa di suffragio il parroco Padre Botta.

Nella chiesa della Misericordia

Nella chiesa della Misericordia, una delle più antiche della città, si svolgono ogni venerdì di quaresima, delle funzioni religiose particolari.

Al mattino la S. Messa seguita dalla Via Crucis e da suppliche speciali per la santificazione dei venerdì e benedizione eucaristica.

Lavoranti della paglia e maglieriste in gara ai Prelittoriali del Lavoro

Sono continuate stamane le gare dei prelittoriali femminili del lavoro Anno XX, con i concorsi delle lavoranti della paglia e delle maglieriste.

Le lavoranti della paglia hanno iniziato la confezione di una alzata da tavola in vari colori e continueranno nel pomeriggio con la fabbricazione di un grande sottopiatto che, ai fini autarchici, è destinato a sostituire la tovaglia. Le magliaie hanno iniziato la trasformazione di indumenti di maglia logorati, da cui trarranno alcune paia di calze destinate ai Combattenti.

In mattinata le gerarchie del G.U.F. hanno ispezionato le sedi di gara.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	34	4
MILANO	64	41	39

IL SOLE sorge domani venerdì 27 febbraio (58-307) alle ore 8,13; tramonta alle 18,13. La LUNA spunta alle 15,46; tramonta alle 6,49.

Domani 27, secondo giorno della Tempora di primavera.

ANNIVERSARI DEL 27. — Morte di Ettore Fieramosca, l'eroe della disfida di Barletta (1503). - Il palazzo del Reichstag è distrutto da un incendio (1933).

L'OROSCOPO DEL 27. — Buone configurazioni lunari su Saturno, Marte. Urano e Nettuno favoriscono gli affari agricoli ed immobiliari, l'industria meccanica, il lavoro, i viaggi, ecc., ma nel pomeriggio sarà necessario essere circospetti perchè [illegible] inclinerà a provocare perdite finanziarie e spese inconsiderate.

MARIO BEZIATO

SALONE DE « LA STAMPA ». — Domani 27, ore 16,30: Danze e canzoni [illegible].

RAZIONAMENTI VIVERI. — Continua la distribuzione dei formaggi.

I SANTI DEL 27. — S. Onorina v. m.; S. Leandro vescovo di Siviglia, morì ottuagenario nel 596 ed è protettore di Siviglia; S. Alessandro vescovo di Alessandria († 326).

FUNZIONI DEL 27. — S. Filippo (festa di S. Gabriele dell'Addolorata): 7,30 Messa e Comunione. - Quaresimali: SS. Annunziata ore 17,30 (P. Proverai); S. Barbara ore 17 (P. Cavallaro); N. S. delle Grazie ore 17,30 (P. Teodoreto); S. Croce ore 18 (Padre Cavallaro). - Funzioni speciali del venerdì: S. Domenico, 8,30 e S. Maria delle Rose, 7,30 in onore di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi; S. Maria, 7 Messa e coroncina; Misericordia, 9 Messa a Gesù Crocifisso; S. Giuseppe, 7 Messa e preghiere a Gesù Crocifisso; S. Barbara, 7 Messa e benedizione.

FIERE DEL 27. — Bra, Mondovì Piazza.

L'arrivo di una Delegazione sindacale bulgara

La Delegazione sindacale bulgara ricevuta dalle Autorità a Porta Nuova.

Questa mattina, alle ore 10, col treno di Milano è giunta nella nostra città una Missione bulgara, composta di una ventina di delegati e capeggiata dal dottor Nicola Schiumelov, direttore generale delle Associazioni professionali presso la Presidenza del Consiglio della Nazione amica. La Missione, che è ospite della Confederazione dei lavoratori dell'industria, è venuta in Italia per visitarvi le organizzazioni sindacali e le istituzioni assistenziali aderenti. La accompagnavano, per la Confederazione stessa, il cons. naz. Petrone e il dott. Suardi.

A riceverla alla stazione di Porta Nuova si trovavano l'Ecc. il Prefetto, il Federale, il Podestà, oltre il Segretario dell'Unione lavoratori dell'industria con i dirigenti sindacali e i segretari e i presidenti di tutte le Unioni provinciali, che hanno porto agli ospiti il primo saluto. Dopo una breve sosta all'Albergo « Principi di Piemonte » i componenti della Missione si sono recati a Casa Littoria dove, accolti dal Federale con espressioni di calda simpatia per la loro Patria che combatte valorosamente a fianco dell'Asse, sono stati da lui accompagnati nella visita degli uffici ed hanno reso devoto omaggio ai Caduti per la Causa della Rivoluzione.

Dopo una visita ai vari uffici di Casa Littoria i camerati bulgari si sono riuniti nella sala del Direttorio, ove il Federale ha loro esposto con una rapida sintesi, i lineamenti della organizzazione politica e sindacale italiana.

A mezzogiorno la Missione si è recata alla Casa dei Sindacati di corso Galileo Ferraris. Il Segretario dell'Unione cons. naz. Balletti, le ha dato con fervide parole il benvenuto a nome dei lavoratori dell'industria e gli ha risposto, ringraziando, il dottor Schiumelov. E' seguita, pure qui, la visita agli uffici.

Nel pomeriggio la Missione ha visitato, fra l'altro, la Fiat Lingotto e la Fiat Mirafiori, ricevuta dai dirigenti e fatta segno a calorose manifestazioni da parte delle maestranze.

Il pianoforte del defunto

Uno strano tipo di genio incompreso

— Signor commissario, ho provato in tutti i modi: con minacce, con blandizie, e non sono riuscito a nulla. Verrei a qualsiasi accomodamento...

* *

— Accomodatevi, accomodatevi pure — dice il giorno dopo il commissario al signor Angelo F. — Vi ho mandato a chiamare perchè è stato da me il ragioniere Ugo Q.

— Non parliamone, ve ne prego. Il solo nome di costui...

— Innanzi tutto, se non siete interrogato, non rispondete; in secondo luogo, non fumate e ascoltatemi bene.

— Sono tutt'orecchi.

— Bene. E allora riepiloghiamo, perchè io non ho molto tempo da perdere per sciocchezze del genere. Il ragionier Ugo Q., aveva uno zio...

— Quello era un uomo!

— Vi ho detto di non interrompere. Questo zio, dunque, vi aveva, vi ha permesso, anzi, di andare ad abitare nell'alloggetto dove vi trovate attualmente. Ora lo zio è morto.

— Purtroppo!

— E' morto, e l'unico erede risulta essere appunto il ragionier Ugo Q. Egli è disposto a lasciarvi abitare ancora nell'alloggetto, a non farvi pagare l'affitto, pur essendo egli divenuto ora proprietario dell'intero stabile, ma sulla faccenda del pianoforte non transige.

— E lo sapevo!

— Lo sapete che siete un bel tipo! Ma mettetevi nei suoi panni: il ragioniere ha una figliola che studia il pianoforte...

— Incapaci!

— ... ora che se ha ereditato uno potrà ben usarlo no? Volete che ne compri uno nuovo forse? Il ragioniere vi ha proposto persino di mandare da voi la figliuola, a studiare; vi siete rifiutato.

— Sicuro. Il cavaliere, lo zio di codesto malcauto ragioniere, conosceva le mie qualità; sapeva, non ignorava...

— Ma neppure il ragioniere disconosce le vostre qualità pianistiche. Vi ha proposto anzi di dare lezione a sua figlia.

— Mai!

— E perchè?

— Perchè mai giungerò a tanto. Il cavaliere aveva fiducia in me. Era divenuto il mio mecenate, sapeva che dovevo finire il mio melodramma, e mai e poi mai si sarebbe permesso... Nessuno entrava. Il cavaliere stesso, che era il vero padrone, non è mai entrato nell'alloggetto. Sapeva che per creare..., sapeva che avevo bisogno di raccoglimento; sapeva che l'aria, quella vera...

* *

Una vera sorpresa.

Una vera sorpresa è stata quella che ha avuto il ragioniere penetrando finalmente (accompagnato da un agente del Commissariato) nell'alloggetto; niente piano, niente mobili; un lettuccio, un tavolinetto.

— Come avete fatto? — chiede stupefatto il giorno seguente il commissario ad Angelo F., genio incompreso, chiamato d'urgenza, nuovamente al suo cospetto. — Come avete fatto?

— D'estate — spiega Angelo F. — Quando il cavaliere era in villa, Sapete, il bisogno...

— E non sentendovi suonare, il cavaliere, non ha mai sospettato?

— Suonavo, commissario, suonavo ugualmente... Un grammofono. Ora però, anche quello... Ma ricomprerò ogni cosa. Parola mia. Il mio melodramma è quasi finito, signor commissario; sono agli ultimi accordi, alle ultime note...

Per una bicicletta da 200 lire "Giôanin,, si è guastata l'esistenza

Non ci si riesce a spiegare come certi individui possano perdere il controllo di se stessi quando un pensiero meno onesto attraversa i loro cervelli. Di fronte al più sballato affare di questo mondo, essi cessano di ragionare pur di raggiungere il loro scopo, quello di realizzare anche soltanto un po' di denaro senza grande fatica.

In queste condizioni si è venuto a trovare ieri l'altro Giovanni Zelada di Michele, d'anni 40, abitante a Vinovo in via Castello di Mirafiori 142. Egli aveva sostato verso le ore 13 in un esercizio di via O. Vigliani, osservando la bicicletta del maniscalco Carlo Elena, che stava appoggiata al muro dell'androne. Una bicicletta con nessuna attrattiva altro che quella di poter sorreggere bene o male, una persona e di farla molto faticare per mettere in moto gli arrugginiti pedali. Un arnese del valore di 200 lirette, che però serviva al legittimo proprietario per le sue quotidiane commissioni.

Ebbene lo Zelada, conosciuto col soprannome di « Giôanin Vinovo », dopo di avere un po' tentennato, usciva dal locale, afferrava la bicicletta e, poscia, lemme lemme, si allontanava su di essa.

L'Elena aveva notato l'improvviso allontanamento del cliente mai conosciuto ed uscito, non trovando più la sua bicicletta, immediatamente gli era venuto in mente il sospetto che il ladro fosse proprio lui. E non si era infatti sbagliato. Prima di sporgere regolare denuncia di furto al Commissariato di P. S. Mirafiori, egli decideva di perlustrare i dintorni per cercare « Giôanin ». Ed il suo vagabondare per le vie e le strade nei dintorni di via Vigliani, fu lungo, e quasi egli aveva ormai deciso di abbandonare le ricerche, quando s'imbatteva nello Zelada ancora pedalante sulla sua bicicletta. « L'ho presa momentaneamente perchè avevo bisogno di recarmi in fretta ad eseguire una commissione, ma l'avrei restituita »: rispondeva alla domanda dell'Elena, ma questi, impassibile, lo fermava e lo accompagnava al Commissariato di P. S. ove, questa volta, lo Zelada, confessava la verità e cioè che quando era stato fermato stava appunto girovagando alla ricerca di un ciclista poco scrupoloso che gli avesse almeno dato 50 lire... di quel ferrovecchio.

Muore mezz'ora dopo il ricovero all'ospedale

Di una grave sciagura è rimasto vittima l'operaio Stefano Dario, di 62 anni, abitante in corso Regina Margherita 229.

Egli si era recato stamane al lavoro ed era salito su di una scala a pioli all'altezza di 5 metri. Improvvisamente il poveretto, perduto l'equilibrio, cadeva a terra e vi batteva pesantemente la testa. Subito soccorso dai compagni, era trasportato alle Molinette dove quei sanitari ricoveratolo in imminente pericolo di vita per la frattura della base cranica, gli prodigavano le più amorevoli cure nel generoso tentativo di salvarlo da morte sicura.

A nulla però valeva purtroppo l'assistenza dei medici. Il Dario, mezz'ora dopo il suo trasporto all'ospedale, spirava senza aver neppure ripreso conoscenza.

La disgrazia di una signora

Si frattura la base cranica passando da una stanza all'altra

Levatasi di buon mattino, la casalinga Marcella Piroglio in Almonetti, di 76 anni, abitante in via Isonzo 6, si accingeva stamane alle faccende domestiche.

Dalla camera da letto la signora passava nella stanza attigua ma nel camminare ella metteva un piede in fallo e perduto l'equilibrio cadeva a terra. Caduta fatale, poichè la povera donna riportava la frattura della base cranica e le sue condizioni apparivano gravi.

Soccorsa dai famigliari, ella era prontamente trasportata all'ospedale Martini dove il dott. Viset la faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Due investimenti

E' stato ricoverato alle Molinette per grave contusione al piede destro giudicata guaribile in 15 giorni, il quarantatreenne Angelo Solei fu Giacomo, residente a Moncalieri, il quale mentre camminava è stato investito da un filobus della linea 9.

Percorrendo in bicicletta corso Castelfidardo, il manovale Ludovico Mattero di Carlo, di 46 anni, abitante in via Nizza 370, è stato investito dall'auto 61993-TO pilotata da Pia Capria fu Domenico. Il manovale è stato medicato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in 25 giorni.

Cade dalla bicicletta

Per lo schiacciamento di alcune dita del piede destro è stato medicato alle Molinette e giudicato guaribile in 15 giorni l'apprendista meccanico Evaristo Morello-Velo di Ferruccio, di 16 anni, abitante in via Passo Buole 8. Egli mentre percorreva corso Stupinigi è accidentalmente caduto dalla bicicletta.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:

Borello Carlo, calderaio, Sachero Giuseppina.

Guglielmetti Antonio, milit. Milizia, Cavallina Ultima, pellicciaia.

Migliotti Luigi, tenente R. E., Favesi Angela.

Mussetta Giuseppe, operaio, Lovisone Candida.

COMUNE DI TORINO

25 Febbraio 1942-XX

NATI	27
MORTI	34
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

[illegible]

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.:

Mattio Giovanna, Parodi Alberto, Mezzanzo Luciana, Ferrero Maria Grazia, Terlecco Renato, Mattinu Giovanna, Porchietto Annamaria, Porchietto Serafina, Pipino Graziella, Prato Anna, Meneo Annamaria, Bulla Irene, Giampaolo Rosaria, Massa Maria, Braga Elena, Airola Rosalia, Cravotto Domenico, Cavallito Mario, Allocco Adriano, Romeo Franco, Butto Laura, Motta Franco, Falanga Rita, Gioeli Giancarlo, Castello Rosa, Olla Bruno, Milone Mario.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 19,30 Rivista A.B.C. 2 « ... e dimo ancora quel biglietto da mille » di M. Galdieri (Novità).
ALFIERI: ore 20: « Asso della Radio ».
MAFFEI ore 17 e ore 21 « Chiromante e vagabondo » riv. 16 quadri di Ser Leo.
REX BAR: ore 17, ore 20.30 attrazioni.
SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Arrivederci, Francesca » Marianne Hoppe, Schaker. 14,30, 16,30, 18,25; Ult. spett. Luce 20, Film 20,30.
AMBROSIO « Kora Terry » Marika Rökk, Josef Sieber (Prima). Orario: 14,35; 16,30; 18,30; Luce 20,10; Film 20,30.
CORSO: « La cena delle beffe » (Nazzari, Valenti, Calamai), Doc. Costa dei posti. 14,40, 16,5, 18, Luce ore 20, Film 20,30.
AUGUSTUS: « Violette nei capelli » e Doc. Leopardi. Ultimo spett. ore 20.
BALBO: « Marciapiedi della Metropoli » Ultimo film ore 20,30.
IDEAL: « Voglio vivere così » (Tagliavini, Campanini) e Spettacolo Nazzi. Film 16; 19; 20,30; Varietà 17; 19,40.
STATUTO: « Vally dell'avvoltoio » Heidemarie Hathayer. Ultimo film 20,20.
ALPI: « Il vagabondo » con Macario.
NAZIONALE « Senza volto » I. Bergman.
MAFFEI Taverna Olympica e riv. « Chiromante e vagabondo » 16 quadri di Leo.
MASSIMO: « La sonnambula » Luisella Beghi, R. Villa. Ultimo film 20,30.
ELISEO: « I pirati della Malesia ».
TORINO (v. 3 Gennaio 2 ang. v. Roma) « I promessi sposi » (Ult. spett. 20,20).
COLOSSEO: « Santa Maria » Nazzari.
C. ALBERTO: « L'amore canta » Denis.
REGINA: « Pirati della Malesia ».
V. VENETO: « Luce nelle tenebre » Valli.
AQUA: « Valzer d'amore » e varietà.
IMPERIALE: « Caffè viennese ».
ITALIANO (via Colombo): « 12 donne ».
VINZAGLIO Nozze di sangue. Ult. 20,40.
TORINESE: « Pazzione ».
PRINCIPE: « Teresa Venerdì » De Sica.
SAVOIA: La fuggitiva (apert. ore 15).
REX: « Cuori in burrasca » Ultime. La Jana, Hörbiger. - Orario 14,55, 16,40, 18,30. Luce 20,30. Film 20,40.

SPORT

Domenica: Juventus-Roma

Olmi e Banfi in squadra per l'atteso incontro

Ferraris, guarito, con i granata impegnati a Milano

Avete guardato il calendario? Avete visto contro quali avversari saranno impegnate domenica le due squadre torinesi? A giocare allo Stadio Mussolini viene la Roma, la grande vedetta del torneo, la squadra che da tredici domeniche non perde, che ha una sola sconfitta al proprio passivo, che è perfettamente in media da scudetto. Alla Juventus, risorta clamorosamente a Genova, tocca il non facile compito di opporsi a così temibile avversario per tentare di fermarne la marcia vittoriosa. Intanto il Torino, che dei giallorossi è il diretto rivale, andrà a cercar punti all'Arena, per cercar di riguadagnare il terreno perso in queste ultime settimane.

Juventus e Torino sono quindi attese alla prova con grande interesse e noi vi diremo ora come i bianco-neri ed i granata si vanno preparando per detti incontri.

Il compito di Monti

La vittoria ottenuta dalla Juventus a Marassi è giunta inattesa ai suoi stessi sostenitori perchè in assenza di Parachetti Olmi e Banfi si credeva dovessero pesare troppo sull'efficienza della squadra, impegnata in trasferta contro un avversario che da nove settimane stava raccogliendo risultati utili. Sul campo del Genova ricoperto da una spessa strato di neve e percosso da un vento gelido che mozzava il fiato ai giuocatori la Juventus ha giuocato la sua più bella partita non solo di questa stagione ma di questi ultimi anni. La squadra ha attaccato dal principio alla fine segnando sei reti (le due annullate erano bellissime) e mancandone altrettante per puro caso. I molti goal non sono stati che la risultante del gran giuoco offensivo svolto dalla prima linea, egregiamente sostenuta dalla mediana. Varglien II, che da tempo ambiva riottenere un posto fisso, è stato una mezz'ala destra esemplare e Sentimenti, dopo aver occupato un po' tutti i posti dell'attacco, ha trovato nel ruolo di interno sinistro il miglior impiego. Ma noi abbiamo già detto lunedì, nel resoconto della gara, che la squadra tutta ha girato alla perfezione. La guarigione morale e fisica dell'unità è stata completa ed ora la Juventus non pensa più ad allontanarsi dalle posizioni di coda della classifica (ne è già lontana) ma ad avvicinarsi ai primi.

Ma... c'è un ma. Olmi e Banfi hanno scontata la domenica di squalifica inflitta loro dal D.D.S. in seguito agli incidenti verificatisi nel finale dell'incontro con la Fiorentina. Olmi e Banfi sono pronti a rioccupare i loro posti. Monti cambierà dunque la vittoriosa formazione di Genova? L'allenatore stima molto Parola ma non ritiene conveniente non valersi dell'opera di Olmi, giuocatore che, se in buone condizioni di efficienza, è un « asso ». E Monti ha altresì fiducia in Banfi ora che si è stabilito e che ha mostrato di voler giuocare con impegno. Certo la responsabilità di ritoccare in due settori la squadra che ha stravinto a Genova non è di poco conto, ma « Luis » pensa che l'unità va ricostruita nella sua formazione base. Oggi la Juventus svolgerà il solito allenamento settimanale e Monti potrà rendersi conto delle condizioni dei due giuocatori che dovrebbero rientrare. Se appariranno in forma riavranno i loro posti. Alla Roma si vuol contrapporre il più forte schieramento. Per vincere.

I granata al lavoro

Il campo del Torino non è stato sgombrato della neve che nel volgere di tre giorni s'è liquefatta, lasciando tant'acqua da creare un gran pantano, sì che l'allenamento, che avrebbe dovuto aver luogo ieri è stato rinviato, tempo permettendolo, ad oggi. Ieri i granata, che hanno bisogno di lavorare sodo per riprendere a giuocare come al termine del girone di andata, hanno svolto i soliti esercizi atletici producendosi altresì in numerosi scatti. Ferraris II, perfettamente ristabilito, ha poi lavorato per una buona mezz'ora calciando in porta (difesa prima da Bodoira e poi da Olivieri). Il rientro dell'ala sinistra titolare per l'incontro di Milano è sicuro.

I dirigenti, temendo di non poter mettere il terreno di giuoco in condizioni di praticabilità, avevano cercato un campo in provincia sul quale fare svolgere la prova, ma Sperone, guidando un plotoncino di uomini che hanno forato in molti punti il prato per far filtrare via l'acqua, ha fatto miracoli e l'allenamento quasi certamente potrà effettuarsi.

ero

Una rappresentazione della Sezione Teatro del G.U.F.

La Sezione Teatro del Guf organizza per domenica prossima, alle ore 16 precise, nel teatrino del Guf, in via H. Galliari 30, una rappresentazione di « Musica di foglie morte » di Rosso di San Secondo con regia di Guido Chiappo, e di « La casa sopra le nuvole » di Alessandro Brissoni, con regia di Fernaldo Di Giammatteo. Gli interpreti di « Musica di foglie morte » saranno: Guido Chiappo, Mimma Rossi, Romana Rabbiti, Fulvio Zana; quelli de « La casa sopra le nuvole »: Pietro Pistus, Gian G. Brenna, Fulvio Zana, Bruno Giustetto, Enrica Bovaglia.

Le scene sono di Anna Luisa Murzone e di Vincenzo Zenga; tecnico delle luci: Costanzo Alberto Ricci.

Contravviene ai regolamenti

In seguito a mandato di cattura, il Commissariato di P. S. Barriera di Milano ha arrestato l'apprendista meccanico Vincenzo Pandolfo di Francesco, di 17 anni, abitante in via Feletto 43, il quale ha contravvenuto ai regolamenti municipali.

RADIO - TEATRI

Giovedì 26 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 17: G. Radio.
17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30-18,50: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.
19,30: Conversazione artigiana.
19,40: Concorso musicale a premi (Pubblicità).
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,2. — Ore 20,30: ◆ « Norma », opera di Vincenzo Bellini (Edizione registrata). Interpreti principali: Gina Cigna, Ebe Stignani, tenore Breviario, basso Pasero; direttore maestro V. Gui. - Nell'intervallo (21,55 circa): ten. col. pilota Franco Martini: « I piloti da caccia: Come si preparano e come combattono », conversazione. Dopo l'opera (23,5 circa): Giornale radio.
ONDE metri 221,1 - 230,2: Ore 17,15: (onda m. 230,2): Trasmissione dal Liceo Musicale di Bologna: Stagione di concerti organizzati dal G.U.F. di Bologna: Concerto del violinista Riccardo Brengola: 1. Flocco: « Allegro »; 2. Scarlatti: « Sonata in fa maggiore »; 3. Frank: « Sonata in la maggiore ».
Dalle 18 alle 20,20 (vedi pr. prec.).
ONDA metri 230,2. — Ore: 20,40: ◆ « Il mistero del diretto n. 13 », radiodramma quasi giallo di Guglielmo Guasta. Musica di Zita Lana. Interpreti: F. Rita, F. Borgianni, N. Arfulfo, F. Tommei, U. Moscato, G. Valpreda, A. Spano, G. Romeo, A. Filippi, D. Marrone. (« Quasi giallo », così l'autore ha qualificato questo suo dramma, scritto per la Radio. Ci vuol dunque poco a indovinare che il drammatico si mischia al comico. Infatti se non manca nella vicenda l'elemento mistero, a cominciare da quell'enigmatico « n. 13 », e se la popolano ladri e canaglie e vi ha parte l'immancabile agente Pick, o commissario che sia, la illumina anche tutta una deliziosa figura di fanciulla, la quale alle infinite sue grazie, aggiunge anche quella d'una bella voce ch'ella dona a una ricca collana di canzoni. Naturalmente c'è anche, come in ogni « giallo » all'altezza della situazione, c'è anche una vittima. Ma chi è?...).
21,40: Concerto diretto dal maestro Mario Gaudiosi: 1. Mozart: « Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore »; 2. Bach: « Aria », dalla « Suite n. 3 in re maggiore »; 3. Gaudiosi: « Pastorale », per coro e orchestra; 4. Rossini: « La scala di seta », introduzione.
22,20: Orchestra diretta dal maestro Spaggiari.
22,45-23: Giornale radio.

Venerdì 27 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8 - 569,2. — Ore 7,30: Giornale radio — 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (ore 8) Segn. orario. — 8,15: Giornale radio. — 8,30-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
9-9,15 (onda m. 420,8): Lezioni di italiano per gli ascoltatori croati.
10,45: Radio scolastica.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,20: Radio Sociale.
13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Inni e canti dell'Italia guerriera - Orchestra e coro diretti dal maestro Ariandi.
13,50: Enzo Ferrieri: « Le prime del teatro di prosa a Milano », conversazione.
14: Giornale radio.
14,15: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme: 1. Tabbroni: « Accompagnato gitano »; 2. Calzone: « Stampe dell'Ottocento »; 3. Raimondo: « Mamma, non piangere »; 4. Casadei: « Serenata senza luna »; 5. Brigada: « Scherzi, maestro »; 6. Simonini: « T'ho sognata Rossepina »; 7. Sopranzi-Savino: « Primavera romana »; 8. Borla: « E' bello parlarti d'amore »; 9. Buccione: « La toscanina ».
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate - G. radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,35 vedi progr. prec.
12,40: Complesso caratteristico italiano diretto dal maestro Prat: 1. Duc: « Sul lago »; 2. Gasperini: « Mo ca nun si d' 'e mia »; 3. Gneglio: « La ragazza Bruiose »; 4. Di Giacomo: « Serenata veneziana »; 5. Pintaldi: « Se parlassero le stelle »; 6. Savino: « La biondina sul tramvai ».
Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo. Ore 13: Segn. orario - Giornale radio.
13,15: Orchestra diretta dal maestro Spaggiari. Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale radio.

14,20-14,45: Concerto del quartetto Arnaldi (esecutori: Germano Arnaldi, pianoforte; Edoardo Asciolla, violino; Osvaldo Remedi, viola; Giuseppe Selmi, violoncello): 1. Corelli: « Sonata »; 2. Mozart: a) Andante, b) Rondò, dal Quartetto in sol minore.
Dalle 15 alle 16 vedi progr. prec.
ANTICIPAZIONI. — « Carezza », un atto di Salvator Gotta sarà trasmesso domenica 1° marzo, pomeriggio. — « L'orso », un atto di Antonio Cecov, sarà in onda mercoledì 4 marzo; e « Palagrana », un atto di Mommo Padovini, venerdì 6.

Spettacoli

CARIGNANO

Il successo della nuova rivista di Michele Galdieri

Una [illegible] rivista di Michele Galdieri, quest'anno; e, quanto prima, anche una terza. Galdieri è in vena lavorativa; tanto meglio per il teatro di rivista! Ora, questa « rievocazione di un vecchio discorso ». — con'egli ne intitola « e dimo ancora quel biglietto da mille » — ieri sera, presentata dalla Compagnia A. B. C. n. 2 al pubblico del Carignano, è appunto un ritorno a quella che fu una delle più indovinate riviste del valoroso autore: *Dimo una volta un biglietto da mille*... Questa « rievocazione » è fatta come solo Galdieri poteva farla ed ha avuto ieri sera un lietissimo successo. Tutti i bravi interpreti, fra cui Titina De Filippo, Vanni, Ramigioli, Salvietti, Carioni, la Klekova, sono stati calorosamente applauditi. Da stasera le repliche.

CONSERVATORIO

Il Concerto sinfonico di stasera

Per questa sera, alle ore 20, è fissato il quarto concerto della stagione sinfonica organizzata dal Sindacato Orchestrali. Dirige il M.o Rodolfo Caraccio; solista il giovane violinista Aldo Redditi che eseguirà il *Concerto in re maggiore* di Brahms, per violino ed orchestra. Sono inoltre in programma: Cherubini: *Faniska*, Debussy: *Silvia*, Rossini: *Guglielmo Tell*.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO

AAAAAA BB CC I MM OOO RR SS

NB. - La lettura orizzontale si ripete in senso verticale.

1) Isola dei Navigatori, nell'arcipelago della Polinesia

2) La città del Crocifisso

3) Popolo semitico, la cui sfera di diffusione abbraccia tutto il mondo maomettano.

MONOVERBO BILLOGISTICO (9)

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

Frin

C	O	R	N	O	■
A	L	E	A	■	C
R	I	O	■	C	A
T	O	■	T	I	R
A	■	F	E	R	T
■	C	A	N	E	A
F	■	R	I	N	G
R	E	■	A	E	I
E	I	A	■	O	N
N	E	R	I	■	E
O	L	O	N	A	■

Ricordi di un ex-goliardo

Quella sera a Casalecchio Giosuè Carducci fu lasciato solo...

Giosuè Carducci s'appoggiò al mio braccio, quarantotto anni addietro. Quel peso lo sento ancora, e lo rimpiango. Si conserva una fotografia, una lettera, ma a che si riduce il ricordo della sensazione d'un braccio pesante, torpido su quello robusto d'un diciottenne? Illusione, suggestione. Eppure la realtà ci fu; goliardica, notturna, primaverile, bolognese.

I cortei universitari

Onoravamo della nostra presenza, più che le aule universitarie, le trattorie, maccheroncini tagliatelle fiorentine e salsiccie, generose anche di Lambrusco e di Albana, dove tutto pareva quasi regalato, e certi caffè scientifici dove si sapeva quando s'entrava ma non quando s'usciva. Al palazzo di via Zamboni, invece, la preoccupazione era unanime: l'uscita. Se qualche professore indugiava, era consuetudine di battere i piedi o le tavolette dei banchi.

Spesso erano in vista comizi, e battaglie studentesche. I cortei iniziati all'Università diventavano minacciosi quando si raggiungeva via Rizzoli o i portici del Pavaglione. Anche innanzi a San Petronio facemmo i pugni pel Carducci. L'avevano fischiato più d'una volta quando entrava per la lezione mattutina nell'aula, quella vicina ai bidelli, a pianterreno presso il cortile; fredda e scura d'inverno. Quei fischi c'erano intollerabili.

Ero iscritto alla facoltà di giurisprudenza, ma talora penetravo nell'aula del Carducci, [illegible] guatelo e in punta di piedi, perchè egli odiava gli estranei e i rumori, soprattutto quelli della porta cigolante sui cardini, quando fosse già cominciata la lezione. Seduto curvo sui libri che quasi sempre commentava, barba ispida e capelli arruffati, s'interrompeva e dava un'occhiata in fondo, sorpreso e sdegnoso. Intanto, l'intruso o il ritardatario s'era già confuso con gli altri. Ma il professore restava interdetto per un minuto, o più. Sfogava il malumore colla barba, tirandola; coi capelli, cacciandovi le dita; talora chiudeva il libro come se non avesse altro da dire, o da leggere.

Lente le parole, che sortivano con sforzo, soprattutto al principio, e bassa la voce, piuttosto greve e quasi rauca. Poi, poco a poco, s'animava. Con le mani, come se plasmasse o lisciasse, arrotondava il pensiero. Le mani prendevano forme rotondeggianti di globi, o insinuandosi come per sbrogliare matasse, e s'allargavano e s'innalzavano fino ad immedesimarsi con una progrediente elevazione del suo dire. Lezione dotta, minuziosa, analitica; lezione rude; ma ci scappava fuori anche, qualche volta, la passione, l'invettiva, l'anatema. Allora applausi, che non voleva. S'alzava, e via; massiccio, libri sotto il braccio, scuro in viso, magari brontolando.

Un semidio burbero

Dico quello che so e che vidi, nel periodo 1891-1894, quando la febbre politica era malattia comune, ed il Carducci divenne segnacolo ardente di idealità care a noi, avversate da altri. Era assai più d'un letterato, d'un professore, d'un poeta. Lo avevo conosciuto a Pieve di Cadore. Stava fermo nella piazzetta, a notte fatta, coi fratelli Coletti, famiglia di valorosi e due d'essi cari compagni d'Università a Bologna. Credo fosse loro ospite. Mi chiamarono, mi unii a loro, s'entrò al caffè. Il Carducci faticava un po' nel salire i parecchi gradini, e rimase dapprima in piedi, seccato della curiosità altrui, guardandosi attorno e desideroso d'andarsene al più presto. «Sei grande, Eterno col sole» ha [illegible] stigmata cadorina dell'agosto e settembre 1892.

Il Carducci l'avevamo molto nel cervello e nell'anima, magari fra un sollazzo e una volgarità. Credo che tutti, repubblicani, monarchici, socialisti ce lo disputassimo, ma ciascuno, beninteso, rinnegando quanto non gli garbasse. C'era la giovinezza che «già de la patria medita l'onore»; c'era «bella è la donna mia», con contorno: «sopra quel sen, tra quegli amplessi» (qui non c'erano dissidi generici ma solo, se mai, specifici): c'era la «santa canaglia» e «salute o genti umane affaticate» e allora ci voleva poco a guardarsi in cagnesco; ma «al bel mar di Trieste» ci si ritrovava ancora come al fissar le donzelle proprio all'«ora soave che il sol morituro saluta»; per ridisticciarsi fieramente, senza esclusione di vie di fatto a notte alta, per versi come questi: «si benedice al fosco Vaticano al bel Quirinale, al vecchio Capitolio santo fra le ruine»; finchè, nelle ore piccole, si delineava una certa tendenza alla conciliazione momentanea facendo assieme contro «i cavalier d'industria - che a le città di Gracco - trasser le pancie nitide - e l'inclita viltà»: - perchè, se tali versi erano stati scritti, credo, nel 1872, ci sembravano di viva attualità anche ai nostri tempi studenteschi; e lo furono anche in seguito.

Poi, vi par poco? — potevamo dire anche noi; «son cittadino per te d'Italia», e anche i più violentemente sovvertitori sentivano che con Roma, con le Alpi, coi mari, Giosuè ci dava una promessa, una leggenda, magari, ma la speranza. «Gli anni volanti interroga la speme».

Insomma, un semidio, burbero, quasi selvaggio; proprio lui che sortiva dal ceppo della più squisita civiltà e che, malvestito, noncurante, ci illuminava in estensione e in profondità. E, quando i compagni mi dissero che con tre lire avremmo mangiato in una famosa trattoria di Casalecchio partecipando ad un banchetto in onore d'un uomo politico veneziano, ma questo non aveva importanza, dove ci sarebbe stato anche lui, il Carducci, e ciò invece era importantissimo, e che bisognava trovarsi, giorno tale ora tale a piazza Malpighi, e salire nel tram a vapore fischiante, stridente e sobbalzante, fui tra i primi ad attendere il lento e fumoso convoglio, guardando intanto l'arche antiche in alto e le ragazzole novelle, in basso. Era maggio, mese appropriato per gli studenti di quell'epoca: «maggio risveglia i nidi».

S'andò a Casalecchio...

Casalecchio, campagnolo e amoroso, che, se potesse aver memoria, son nome e cognome, di tutte le coppie, romantiche prima dei pasti e molto meno dopo, le quali almeno una volta vi trascorsero ore fuggevoli fra il Reno ed i verdissimi colli, ne scapperebbero fuori, assieme agli oscuri, anche bei nomi d'Italia e quelli di giovinette «di selvatico fuoco lampeggiante», che promettevano quanto e più di Maria nell'idillio maremmano, divenute anche dame fulgenti e gaudenti.

Dunque s'andò a Casalecchio, si s'avviò al ristorante notissimo, fummo a tavola, forse una trentina. C'impazientimmo perchè i pezzi grossi ritardavano la loro comparsa, ma quando entrò Paolo Fambri, il festeggiato, oratore, scrittore, schermidore, «il Volter de la laguna» come l'aveva chiamato il Carducci in un sonetto, enorme, immenso ammasso di grasso, ci sentimmo tutti rimpiccioliti, minuscolizzati. Dietro a lui, un individuo piccolo, tozzo, duro di faccia, accigliato e con lo sguardo quasi nemico, le braccia pesanti, vestito di nero, goffo, con maniche larghe e lunghe da cui usciva metà delle mani, capelli grigi folti in disordine, barba bianchiccia, grossolano, chiuso nel [illegible]. Giosuè.

Sì, lo vedo, lo vedo. Pareva stanco. L'applaudimmo, ci guardò arcigno, per farci capire che lui non c'entrava. Si sedette alla destra del Fambri, mangiò [illegible]co e male, impugnando e passandosi di mano il coltello per trastullo; rispondendo assai parcamente al Fambri, mangiatore famoso e parlatore di lungo corso. Infatti, a fine del pranzo, parlò a lungo, ma noi non prestammo attenzione. Attendevamo al varco il Carducci. — Parli Carducci — gridammo. Lui con gesti del capo segnava la volontà opposta; poi s'arrese.

Per alzarsi s'appoggiò con le due mani sulla tavola, e furono più atti successivi che lo portarono in piedi, ma non diritto. Noi fissi, intenti, come se lui fosse tutto di noi e tutti noi assieme; e quasi sofferenti per lui, quasi senza respiro.

Egli guardava sulla tovaglia. Passarono momenti che ci parvero lunghi. Le parole non venivano. Poi, la testa fu in rivolta, il capo si sollevò come se un colpo fiero di vento spazzasse nebbie lentezze e dubbi. Gli occhi divennero larghi e veggenti in quel sussulto, in quella sferzata a se stesso.

Ma le parole furono stentate, con voce bassa e non ferma. Furono, mi pare, queste: — Quanto disse Paolo Fambri dovrebbe essere inciso nel bronzo —. E non altro. E ricadde a sedere. Sì, ricordo come fosse ieri che a noi, confusi, mancò l'applauso spontaneo. Ci guardammo stupiti.

Perchè solo ?

Il simposio finì senza chiasso, quasi qualcuno fosse stato colpito da malore. S'uscì nel «cielo vasto pacifico stellato», ma anche i versi non ci sembravano più suoi. Attendemmo l'ultimo tram, e faceva discretamente buio fra le «alte dei casti lumi ombre», nella tepida notte. Quando il tramino si fermò e si era in parecchi presso i montatoi, mi sentii urtare, quasi con insistenza. Era il Carducci.

Perchè solo? Dove e come lo avevano perduto di vista? Solo, e non sicuro, pareva; sicchè feci scansare i compagni, lo aiutai a salire e gli trovai posto sulla panchetta presso il finestrino. Io, dirimpetto, quasi paralizzato. Le ombre dei lumi ed ella nel vagone parvero avvolgere di mistero il poeta, che se ne stava inerte, e taceva. Poi guardò distratto la compagna e me. Eravamo al Meloncello, presso gli archi della Certosa dove egli dorme il grande sonno. Mi fissò, e disse: «Tu, chi sei?». E aggiunse: «Dimmi».

Non so che cosa mi sgorgò dal petto.

Fummo a piazza Malpighi; lo aiutai a discendere. I compagni fecero largo; «Dammi il braccio» disse il vecchio poeta che s'appoggiò, pesante, a me, unico sostegno.

Poco dopo il Fambri lo raggiunse, salirono in carrozza, mi levai il cappello, scomparvero.

Battista Pellegrini

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Ad oriente di El Mechili

In un nostro posto avanzato ad est di El Mechili. Il caricamento di un mortaio. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Chiacchiere a Istanbul

La storia di un palombaro e i pronostici di un formidabile indovino

Una sala del Cercle d'Orient, di sera, dopo cena. Le nostre serate al circolo sono tranquille, familiari addirittura. Si commentano fatti del giorno, si raccontano fatti di ieri, si dà la stura non a bottiglie ma ai ricordi. Tre o quattro signore, qualche uomo in più, un paio di signorine. Capo spirituale della brigata il dottor Guido Senni, chirurgo valentissimo e valentissimo direttore del locale ospedale italiano, che stando qui da molti anni ebbe a fare con visir e sultani.

Dice uno: — La gente s'è davvero abituata a fumare tabacco forte. All'inizio della guerra fra Stati Uniti e Giappone, s'è letto che nel porto di Manila era affondato un piroscafo con cinquecento passeggeri e che si disperava di recuperare le salme delle vittime, perchè la baia è infestata da pescicani. Pensate un po' cosa sarebbe stata per i giornali una notizia simile in altri tempi.

— Già, la catastrofe del Titanic...

— L'eruzione alla Martinica...

— Anche [illegible]: le sorelle Dionne...

Il dottor Senni racconta lui un episodio veramente fantastico, e vero, che ha per protagonista un suo individuo. Alcuni anni addietro ebbe fra i suoi pazienti, all'ospedale, un palombaro che dovè subire una [illegible] grave operazione, riuscita nella maniera più felice. Chino sul paziente appena sveglio dalla narcosi, il chirurgo lo sentì mormorare:

— Mi hanno ucciso, mi hanno rovinato. E' la mia morte, la mia fine...

— Chi vi ha ucciso e di che vi lagnate? — fece il chirurgo. — L'operazione è andata benissimo e fra qualche giorno lascerete l'ospedale.

Il palombaro lo guardò tristemente, crollò la testa e ripetè che per lui era finita e che non c'era più verso di salvarlo.

— Voi non potete capirmi — aggiunse: — non è alla vostra operazione che io alludo.

Il chirurgo lo fissava e ascoltava in silenzio; al suo posto, ognuno di noi avrebbe temuto di trovarsi di fronte ad uno squilibrato.

— Dottore — aggiunse il palombaro — nel porto di Odessa era affondato, probabilmente durante la guerra civile, un piroscafo russo carico d'oro. Per recuperare l'oro i bolscevichi ricorsero alla mia opera e venni assunto ad ottime condizioni. In fondo al mare io sono disceso molte volte e lavori sott'acqua ne ho fatti tanti: trovai anche quel piroscafo e salvai anche quel carico. Il fondo del mare per il palombaro è un po' come casa sua: della casa si conoscono la gente che l'abita, i mobili, le tende; sul fondo del mare si conoscono le sporgenze rocciose, i pesci e le piante. Nel nostro mestiere, dopo una certa pratica, laggiù cose nuove non se ne scoprono più. Ma a poca distanza dal piroscafo un giorno vidi delle forme bianche che si agitavano, che si dondolavano, e mi parevano un cespuglio di grossi asparagi bianchi...

Impallidiva, giacchè il chirurgo gli consigliò di riposare e voleva ritirarsi.

— Ho bell'e finito, dottore, ho bell'e finito — esclamò il paziente eccitato. — Quelle cose bianche, dottore, erano scheletri umani, non piante marine; erano gli scheletri dei marinai e degli ufficiali della flotta zarista del Mar Nero che i bolscevichi, durante la rivoluzione, buttarono in acqua vivi, con delle grosse palle ai piedi. Cadendo a picco, le vittime rimasero dove si posarono. Forse sono ancora lì, dottore, anzi ci sono certamente. Ed io li ho visti, e so dove sono. Ma voi mi capite, adesso, o no? Il cespuglio d'asparagi bianchi bianchi...

* * *

— Madonna mia, che discorsi prima d'andare a letto! — fa una signora che non manca per niente di spirito. — Zitti che vi racconto io una cosa molto più allegra: se ne parla in tutta Istambul. Una signora che andava in tassì a Buyukderè è stata fermata da un vecchio che l'ha pregata di prenderlo in macchina non so più fin dove. L'ha accontentato e al momento di scendere, il vecchio, ringraziandola, le ha detto: «Signora, voi avete perso un anello, ma non vi affliggete, perchè lo ritroverete di sicuro. Appena ritornata a casa, cercate bene sui tavoli e lo scoprirete sotto qualche oggetto». L'autista s'è messo a ridere, dando al vecchio del pazzo, ma la signora ha risposto che lei aveva [illegible] perso un anello. «Ridi [illegible] — ha fatto il vecchio all'autista allontanandosi; — dopo della signora prenderai un passeggero che ti morirà nella macchina». «Se davvero indovini tutto — ha gridato l'autista — dimmi allora quando finisce la guerra». E il vecchio: «Al 12 di agosto del 1942». A casa la signora, cercando sui tavoli pazientemente, ha infine trovato l'anello sotto la radio. Una mezz'ora dopo è arrivato l'autista: «Signora — ha chiesto sconvolto — l'anello l'avete trovato? Quando ho lasciato voi, ho preso un tale da trasportare all'ospedale e mi è morto in macchina... e ora vogliono rintracciare il vecchio, sapete...».

— Uuuuuh! — fa l'incredula assemblea.

— Già, lo prevedevo — ribatte la narratrice: — e dire che me l'ha raccontata proprio un'amica della padrona dell'anello.

— E poi ci avete promesso una storia allegra — interviene uno degli uomini — mentre anche qui ci scappa il morto. Bella è la storia che so io. In tram, all'avvicinarsi del bigliettaio, un tale ha pagato anche per una signora che era un po' più distante. Allorchè il bigliettaio ha raggiunto la signora, siccome questa voleva pagare, ha spiegato che per lei aveva provveduto quel passeggero. Furibondo, un parente della signora s'è avvicinato all'ignoto e gli ha chiesto come mai si fosse permesso una cosa simile. «E' molto semplice — ha risposto l'altro tranquillo — la vostra parente non ha un soldo in tasca ed ho voluto risparmiarle una cattiva figura». «Come, io non ho un soldo in tasca?» ha esclamato la gentildonna. Apre la borsetta, fruga e fruga, e non si trova nulla: «Oh Dio, ho dimenticato il portamonete a casa...». L'ignoto si è poi rivolto al cavaliere: «Quanto a voi, con le 13 lire e venti che possedete, nemmeno potete dirvi proprio ricco». Il cavaliere possedeva al centesimo lire 13,20. Immaginate la sensazione.

Pausa.

— Pure a questo ignoto è stato chiesto di dire quando finirà la guerra, ed ha risposto: al 12 di agosto del 1942...».

— Uuuuuuuh!...

— Uuuuh o non uuuh ci crede tutta Istambul...

* *

Se avete cinque lire da buttar via, giocatevi 12-8-42.

Italo Zingarelli

ISTAMBUL, febbraio.

Giuseppe Lombrassa

Una recente foto dell'Ecc. Giuseppe Lombrassa, nominato Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni con l'incarico di organizzare e dirigere il nuovo servizio della precettazione civile.

Naufraghi salvati dopo tre settimane

Lisbona, giovedì sera.

Il vapore portoghese *Corte Real* ha sbarcato a Lisbona quattro superstiti dell'equipaggio del vapore belga *Gandia*, silurato nell'Atlantico, il 22 gennaio scorso. I salvati hanno dichiarato che altri 24 naufraghi che si trovavano sul loro canotto sono morti di fame e di sete.

Dalla farsa alla realtà

I due allarmi aerei a Hollywood mentre si "girano,, scene di guerra

L'incursione dei ricognitori - Scene di panico e collasso dello spirito pubblico - Una dichiarazione di Lindbergh sulla potenzialità aerea americana

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, giovedì matt.

(M. S.) - *Dopo il sottomarino, gli aerei...*

La nuova notte d'allarme vissuta dalle popolazioni californiane si è incisa nel comune vivere degli statunitensi come una spada tagliente che minaccia di troncare loro i nervi.

Disillusioni

Già è sparita fin la minima traccia di quella spavalda sicurezza che caratterizzava fino a non molto tempo addietro i nord-americani. Da quando, orgogliosi del loro benessere e della loro potenza industriale, gli amministrati di Roosevelt prendevano sul serio le spacconate del loro Ministro della Marina Knox e credevano fermamente che - secondo quanto egli affermava - al primo aprirsi di un conflitto il Giappone avrebbe avuto la flotta sconquassata e le sue città bombardate dai grossi aerei «fortezze volanti», in partenza dall'isola di Guam e da quella di Wake, dal dicembre in qua — insomma — molti «fatti nuovi» si sono verificati e il morale dei nord-americani s'è di assai afflosciato.

A dare il colpo di grazia a questa popolazione che si trova così disorientata e che, d'improvviso, sente la guerra «in casa», quando tutti i suoi capi — attraverso milioni di copie di giornali e mesi di propaganda radiofonica — le avevano assicurato che mai ciò sarebbe accaduto, vengono ora le incursioni aeree che, per non avendo ancora fatto — esaggeriare quel che sia in verità un bombardamento, fanno temere il peggio per un domani che può essere molto prossimo, forse immediato.

E, come se ciò non bastasse, ecco, ogni giorno più rilevarsi la scarsezza dei mezzi di guerra, la impreparazione ad affrontare con un minimo di attrezzatura un conflitto guerreggiato, una guerra vera, dove non bastino nè la parata nè i danari.

L'United Press stessa è molto preoccupata perchè le armate americane «sono quasi del tutto prive di artiglierie moderne. L'addestramento delle reclute avviene con pezzi di ogni calibro, risalenti all'epoca della prima Guerra Mondiale. L'esercito americano risente pure la mancanza di unità corazzate, di quelle formazioni di carri armati che rappresentano il trampolino di lancio per le vittorie germaniche. E' stato però «promesso» che tra poco saranno pronte tre divisioni del genere, forte ognuna di 11.000 uomini».

I carristi — notano i giornali — non si improvvisano, nè dal punto di vista tecnico, nè da quello militare, come non si improvvisa il personale che dovrebbe costruire carri armati alla perfezione, e per di più in serie...

Inefficenza aerea

Per quanto riguarda l'aviazione, si sta ancora peggio; prima dell'attacco nipponico l'America disponeva, secondo cifre ufficiali, di 6000 apparecchi con relativi piloti e la Marina, che nel 1940 vantava una flotta aerea di 2171 pezzi, oggi ne dovrebbe avere 2476.

Per stessa ammissione dei competenti nordamericani, si tratta però in gran parte di velivoli che devono servire all'addestramento, quindi inadatti a scopi bellici. Il colonnello Lindberg ha affermato che «l'industria germanica in un mese costruisce più apparecchi, specialmente ottimi bombardieri, che non gli Stati Uniti in un anno intero».

Queste deficienze dell'aviazione e della marina continuano ad avere conferme sempre più clamorose, delle quali l'incursione aerea su Los Angeles e Long Beach non è che la più recente espressione.

Tanto le notizie che giungono dalla California quanto i rilievi dei tecnici aeronautici argentini che commentano il fatto, sono concordi nell'argomentare che i ricognitori nipponici avvistati su Los Angeles non possono provenire che da unità navali giapponesi spintesi al largo di quelle coste.

Dove è, dunque, la «USA Navy»?

La domanda [illegible] gravida di responsabilità per i dirigenti del Naval Departement di Washington e siccome non si ha una risposta tranquillante, viene ampiamente giustificata la nuova ondata di panico che ha preso le popolazioni californiane.

L'esodo, già iniziatosi dopo il cannoneggiamento nello stretto di Santa Barbara, si è ancora intensificato. Le informazioni che giungono dalla California non mancano di particolari che in altra occasione, potrebbero essere «gustosi». L'allarme, infatti, ha colto anche Hollywood, la metropoli della celluloide stampata. Come è noto, questa città fa ormai quasi corpo con Los Angeles — 25 mila persone lavorano nel centro maggiore in industrie sussidiarie del cinematografo, dai sarti ai carpentieri — ed i due conglomerati urbani sono collegati da un'arteria che passa fra due ininterrotte file di case.

A Hollywood, dunque, si stava ancora lavorando e — come vuole la più recente moda imposta dai magnati del film — si girava una pellicola di guerra.

La mascherata

Come suonarono le sirene di allarme, si verificò un fuggi-fuggi generale. Tra i capannoni, in una radura dove si svolgeva alle luci di fotoelettriche — che intanto s'erano spente — una fantasiosa scena a carattere bellico, fu un rincorrersi disordinato di alcune centinaia di comparse vestite con le divise più disparate, quali portando ancora a tracolla autentici fucili, quali indossanti mostruose maschere antigas... Fra tutti costoro la confusione fu grande e più che mai viva la paura di essere scambiati per paracadutisti piovuti dal cielo; quindi i più si affrettarono a svestirsi d'ogni abito sospetto, mentre ancora correvano alla disperata ricerca di un rifugio.

In aria, intanto, si sentiva avvicinarsi il ronzare degli aerei. Dalle colline le batterie iniziavano il fuoco, mentre le fotoelettriche alzavano le loro dita d'argento a scrutare il cielo. I fari avevano migliore fortuna che non i cannoni. Più e più volte, infatti, gli aeroplani erano presi nel fascio di luce dei proiettori, ma, per quanti sforzi facessero, i cannonieri non riuscivano a concentrare il loro fuoco in maniera da recare danno o disturbo agli incursori.

Questi, per loro conto, vagavano a lungo sulla zona, sorvolando di preferenza Long Beach.

Questo sorvolo è nuovo motivo di allarme: a Long Beach vi sono i pozzi di petrolio più importanti di tutta la California, vi sono le raffinerie... Ed è desolante, per gli americani, che gli obbiettivi di tanta importanza non siano difesi che da artiglieri i quali non riescono ad abbattere nemmeno un aereo da ricognizione... Ciò mentre infinite e ben differenti promesse erano state fatte.

A tranquillare gli animi non valgono le notizie che i giornali stanno gonfiando a dismisura, sempre mettendo ipoteche sul futuro.

I tecnici britannici

Così ben pochi condividono l'entusiasmo ufficiale per l'annunciato arrivo a New York di un contingente — in verità assai esiguo — di soldati britannici. Costoro dovrebbero, a detta dei giornali, impiantare in un brevissimo svolgere di tempo la difesa delle coste degli Stati Uniti, secondo i dettami dell'esperienza fatta — e come... — nel loro [illegible] natio. Difesa contro i sommergibili, difesa contro gli aerei, difesa contro i paracadutisti. Insomma — qui si nota — dal folgorante piano di Knox sull'annientamento delle forze nipponiche, gli Stati Uniti stanno ormai ripiegando su quello molto meno baldanzoso di scampare dai guai in cui si sono cacciati; e ciò dopo appena tre mesi di guerra.

Ultime notizie informano che poco dopo il segnale di cessato allarme — suonato alle ore 7,21 locali, dopo cinque ore dall'avvertimento di pericolo — alle ore 7,30 le sirene hanno nuovamente squillato per un altro allarme, di cui si ignora quale sia stata la durata.

Una "nuovissima,, alla Scala

Ciò che dice il maestro Sonzogno della sua "Regina Uliva,,

Il Maestro G. C. Sonzogno autore di «Regina Uliva».

Milano, giovedì sera.

L'unica «nuovissima» della Scala sarà quest'anno un'opera italiana, *Regina Uliva*, tre atti di Renato Simoni per la musica di Giulio Cesare Sonzogno. E' questi un compositore trentacinquenne che, nonostante la giovane età, il pubblico scaligero applaudì sei anni sono rappresentandosi un suo bello *L'amore delle tre melarancie*, pittoresco e moderno per ispirazione e tecnica.

Neppure è nuovo il Sonzogno nei programmi dei concerti sinfonici ed un suo *Tango* specialmente, che fece rammentare Ravel, Strawinski e Strauss, fu [illegible] con unanimità di lodi anche fuori d'Italia. Adesso il Sonzogno compendia la misura delle sue notevoli facoltà in un'opera, cioè nella composizione più completa e vasta cui potesse aspirare; e su questa sua fatica che la Scala sta per allestire chiedemmo allo stesso maestro qualche indiscrezione.

La leggenda di Santa Uliva

— Perchè vi ha «tentato» il soggetto della leggenda di Uliva?

— Fui tentato a Firenze, anni fa, quando *Sant'Uliva* è stata rappresentata. Sebbene questa leggenda non mancasse di elementi discosti dalla nostra sensibilità, tuttavia la profonda umanità del suo dramma e l'atmosfera di grande poesia che vi aleggia mi colpirono profondamente. Tanto che pensai subito alla possibilità di adattare quel mistero medioevale al nostro teatro d'opera. Mi sembrava appunto particolarmente tentante di osare una nuova strada, quella cioè di attingere alle prime fonti del teatro rianimandole di uno spirito nuovo e attuale.

— Senza dubbio la figura di Uliva è strana e complessa...

— Fredda e, all'apparenza, quasi puerile, nasconde vibrazioni di così schietta umanità che, liricamente, subito mi sedussero. La vicenda d'altra parte offriva una enorme varietà di spunti scenici e di risorse drammatiche tale da dar materia non ad una, ma a tre opere liriche. Occorreva discernere nella vasta ed episodica materia, inquadrare le vicende [illegible], dare ad esse organicità di sviluppo, scevrare il meglio e riordinarlo, conservando il peculiare carattere della bella rappresentazione sacra.

— Compito tutt'altro che facile...

— ... per il quale, appunto, ricorsi e non invano a Renato Simoni, come a lui avevo ricorso per la favola del [illegible]. Egli intravide subito, mirabilmente, quali erano i forti elementi di umanità e di commozione del dramma di Uliva che più si prestavano ad una rielaborazione modernamente intesa; si mise all'opera, in stretta collaborazione con me, per ricavare da quella trama un soggetto che, per quanto denso di azione, rimanesse soffuso di poesia e per quanto forte di drammaticità conservasse intatto il candido spirito primitivo della leggenda. Il travaglio non è stato breve e le difficoltà superate non poche. Molti elementi vennero ricavati da altre rappresentazioni sacre toscane, mentre alcuni spunti si concretarono vagliando le varie versioni della stessa leggenda di Uliva.

— La quale leggenda sostanzialmente non fu alterata...

— No; soltanto il finale non potè essere quello della rappresentazione di *Sant'Uliva*. Tanto a Simoni che a me parve fuori dubbio che al nostro lavoro si addicesse una conclusione diversa da quella a lieto fine della leggenda. Dopo tanta commozione di episodi e dopo tante scene drammatiche, risultava troppo artificiosa quella chiusa di un voluto ottimismo; non volevamo cadere anche noi nel luogo comune di congedare ad ogni costo benevolmente il pubblico. Per queste ragioni, nel concludere l'opera, ci si scostò dalla rappresentazione di *Sant'Uliva* alla quale invece il libretto si attiene per tutte le altre scene.

La musica di G. C. Sonzogno

— E musicalmente a quale concezione avete ubbidito?

— In verità non ho alcuna dichiarazione programmatica da fare ritenendo che ogni affermazione teorica conti soltanto se sorretta dalla prova del fuoco della sostanza dell'opera. L'autore, proprio l'autore, è la persona meno adatta per fissare i lineamenti del proprio lavoro. Mi sembra che soltanto l'opera stessa raccolga in sè, in un modo segreto e direi incosciente per chi la scrive, le sue gelose caratteristiche, le quali rappresentano poi la somma delle intenzioni e delle preferenze dell'autore medesimo. Piuttosto che proclamare fieri propositi e pronunciare convinzioni e opinioni, molto meglio vale aver semplicemente fede nella propria creatura artistica e raccomandarla in tutta umiltà di spirito al suo avvenire...

— Il battesimo che vi assicura la Scala è di per sè un auspicio...

— Oh, per questo lato *Regina Uliva* nasce sotto la migliore stella, poichè infatti non è dubbio che veramente impeccabile risulterà l'esecuzione scaligera. Certo che un vero miracolo dovrà compiersi da parte di tutti per riuscire ad apprestare l'esecuzione per l'epoca stabilita nel calendario degli spettacoli.

— Arriverete, arriverete in tempo...

— Mi va resa giustizia però su quello estremamente limitato messo a mia disposizione per comporre l'opera. Questa infatti mi fu commissionata dalla direzione della Scala già nel settembre del 1939, ma un non breve periodo fu necessario alla stesura di almeno alcune scene del libretto e all'architettura di tutto il lavoro. Mi fu quindi possibile cominciare la composizione soltanto nei primi mesi del 1940. Avevo davanti a me poco più di un anno e mezzo di tempo utile che si riduceva ancora a causa delle esigenze del materiale e della preparazione degli esecutori, tempo quindi che mi si riconoscerà ristrettissimo.

b.

L'attore Gino Sabbatini citato per oltraggio ad un controllore

Udine, giovedì sera.

Ieri mattina è stata chiamata — davanti al nostro Pretore — la causa contro l'attore drammatico Gino Sabbatini di Nicolò di anni 43 da Roma, direttore della compagnia Melato. Nell'ultimo soggiorno di questa Compagnia a Udine, l'artista, all'uscita della stazione, veniva a lite con un controllore delle FF. SS. che reclamava l'esibizione del biglietto di viaggio. Il Sabbatini avrebbe in tale occasione gravemente oltraggiato il funzionario. Il dibattimento non ha potuto aver luogo essendo mancata la notificazione del decreto di citazione perchè «irreperibile» il citato.

Terzo tentativo ladresco presso un ospedale psichiatrico

Desio, giovedì sera.

Per la terza volta in breve periodo di tempo, i ladri sono tornati alla carica tentando di effettuare un altro colpo all'Ospedale Psichiatrico provinciale di Mombello di Limbiate. Essi però si imbattevano nella guardia Giovanni Bongiorni alla quale indirizzavano alcuni colpi di rivoltella. Il Bongiorni rispondeva e i malintenzionati si davano a precipitosa fuga, raggiungendo un automezzo che sostava sulla strada dei Gigli di poi allontanandosi.

Ladri ubriaconi...

ALESSANDRIA. — Trecento bottiglie di vino per il valore di 2000 lire sono state rubate nottetempo nella cantina della villa Giulia in frazione Fornaglia, per opera di ignoti.

La novella di "Stampa Sera,,

Come un pulcino nella stoppa

Si udì la legna scoppiettare nel caminetto. La luce della lampada, d'un tratto, rischiarò il tappeto a scacchi del tavolo ed il vecchio telefono a manovella attaccato al muro. La radio borbottava come se parlasse a se stessa. Pedro, con un grembiule intorno alla vita, infarinava delle bistecche e le metteva a friggere in una padella. Preparava la cena.

Lo sconosciuto sedeva in un angolo da dove poteva spiare ogni movimento di Pedro. Teneva le mani aperte, e le girava e rigirava per farle lambire dalle zaffate di calore. Il suo soprabito sgocciolava da tutti i lati sul pavimento lucidato. Lo sconosciuto aveva circa trent'anni, gli occhi piccoli e vivaci, il vestito troppo stretto, una faccia da uccello da preda.

La radio attrasse la sua attenzione. Egli girò il bottone. «...Lindao dev'essersi diretto verso Sandoz. Attenti! Quest'uomo è pericoloso».

— Quant'è lontano Sandoz?

— Un ventisei chilometri — rispose Pedro.

— E quanto dista la vostra casa dalla città?

— Circa tre chilometri. La mia è l'ultima casa.

Lo sconosciuto mormorò: — Ormai sono al sicuro. Sei riuscito ancora a cavartela! Bravo, Lindao... Sapete chi sono?

— Sicuro — disse Pedro. — Ho sentito la radio.

— Avete fatto bene — rispose lo sconosciuto. — Così non vi verrà in mente di mettervi nei pasticci...

Pedro gli scodellò una porzione di carne e delle patate fritte.

— Non c'è bisogno — egli disse.

— Cosa volete dire? — ringhiò lo sconosciuto.

Pedro sedè al suo fianco.

— Voi siete — replicò affabilmente — un tipo che riuscite a cavarvela solo in città. Fuori di lì vi sentireste impacciato come un pulcino nella stoppa. Vi acciufferebbero di sicuro... Oh, per conto mio potete star tranquillo. — Egli masticò con calma qualcosa che aveva in bocca.

Lo sconosciuto parve rassicurato. Ingollò un boccone e disse: — Dovete far finta che io non ci sia.

Il telefono squillò a lungo, due volte. Lo sconosciuto fece il gesto di staccare il ricevitore. Pedro non si mosse.

Il telefono suonò di nuovo. Lo sconosciuto si alzò. Sorvegliando Pedro guardò per un momento il ricevitore prima d'accostarselo all'orecchio.

Pedro riconobbe la voce: — Sono Vanderas.

— Avete sbagliato numero — rispose lo sconosciuto.

Riattaccò il ricevitore e sedè. Il telefono squillò ancora.

Egli saltò su arrabbiato; riprese il ricevitore: — Avete sbagliato numero, vi ho detto.

Gli occhi di Pedro guardavano in terra. Lo sconosciuto ricominciò a mangiare.

Dieci minuti dopo egli avvertì un brivido corrergli per la schiena: — Da dove viene quest'aria fredda?

Si volse verso la porta della cucina. La porta era chiusa. Una pistola era puntata in direzione del petto di Lindao. La faccia scura di Stevi Vanderas ed altra gente armata seguiva Lindao che retrocedeva verso un angolo della stanza. Questi alzò le mani. — Guarda che m'è capitato a fidarmi — egli ghignò, fissando Pedro.

— Io non ho fatto proprio nulla — protestò Pedro, quasi offeso. — Vi avevo assicurato che non avrei fatto nulla. Vedete: noi qui ancora non abbiamo comunicazioni telefoniche separate. Ognuno di noi ha soltanto un campanello. La chiamata di poco fa non era per me. Siamo in otto amici a servirci della stessa linea. Certo sette di essi ascoltavano quando voi rispondeste al telefono. Evidentemente non ci misero molto ad intuire di chi si trattava...

Pedro girò la manovella dell'apparecchio. — Acciuffatelo qualcuno di voi finchè io possa avere la comunicazione con la città.

Lindao cercò di resistere e di svincolarsi tre o quattro volte. Fu inutile.

— Parla Pedro Herca. Il commissariato di polizia, per favore... Sì, l'abbiamo preso...; o meglio, è stato lui che s'è fatto prendere.

S. Gatto

Un semplice servizio e pratico: la "Commissione telefonica,,

Con minima spesa, e senza alcuna formalità, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». Basta presentare ad un Ufficio telefonico un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente dal proprio domicilio.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

L'attentato di Ankara

Von Papen era un ostacolo ai loschi fini anglo - russi

Una nota ufficiosa tedesca

Berlino, giovedì sera.

«L'attentato perpetrato contro l'Ambasciatore germanico di Ankara, von Papen — scrive la *Corrispondenza Politica Diplomatica* — dimostra ancora una volta che l'assassinio e gli atti di sabotaggio non sono affatto una novità, nel sistema politico degli inglesi e dei bolscevichi. Questo nuovo crimine non ha destato quindi grande sorpresa. La soppressione di personalità è stato sempre il metodo preferito dagli specializzati agenti dell'*Intelligence Service* e della *Ghepeù*, anche e forse soprattutto, trattandosi di uomini accreditati presso i Governi di Stati neutrali.

«Basterebbe in proposito dare un'occhiata alla lunga lista degli omicidi politici e degli atti di sabotaggio e di terrorismo politico, verificatisi in questi due ultimi anni in quasi tutti i Paesi europei e del vicino Oriente ad opera di agenti anglo-bolscevichi. Documenti inconfutabili ne attestano la veridicità.

«L'Ambasciatore von Papen — prosegue la *Corrispondenza* — rappresentava già da tempo un grave ostacolo al raggiungimento dei loschi fini della politica anglo-bolscevica ai danni dell'amicizia turco-germanica, che è sfociata — come è noto — nell'accordo economico concluso a suo tempo. Significativo, anzi istruttivo, in proposito è il giudizio espresso dal collaboratore politico della *National Broadcasting Company*, secondo il quale, dopo questo attentato, sarebbe da attendersi una rottura di rapporti fra la Germania e la Turchia e che i tedeschi avrebbero aspettato da tempo tale occasione per poter decentemente attaccare il Paese.

«La Turchia, conclude la nota ufficiosa, è già stata costretta a difendersi in questi ultimi tempi dal pericolo di diventare un centro della tenebrosa attività sobillatrice dei sicari anglo-sovietici ed è quindi tanto meno disposta a servire da campo d'azione a certi sicari che non desistono dai loro crimini nemmeno nei confronti di un diplomatico accreditato presso una Nazione amica dei loro Governi». (*Stefani*).

Il dinamitardo è stato identificato

Tre arresti in un caffè greco

Berlino, giovedì sera.

(G. S.) - *Le ultime notizie sulla inchiesta delle autorità turche per far luce sull'attentato contro l'Ambasciatore di Germania von Papen, dicono che si è giunti alla identificazione del cadavere dell'attentatore il quale, come è noto, è stato fatto a pezzi dalla bomba che teneva in mano. Non si rivela però nè la sua nazionalità nè il nome; ci si limita a dichiarare che si tratta di uno straniero.*

Contemporaneamente la polizia turca va in cerca dei complici e in un caffè greco di Ankara ha arrestato, come presunti corresponsabili del delitto, due inglesi e un francese degaullista.

Tutta la stampa turca intanto continua ad interessarsi del criminoso attentato. Il giornale Akcham *pubblica un articolo del suo direttore, deputato Naginkin Sadak, nel quale si rileva che l'atmosfera di Ankara è stata turbata dall'atto criminoso.*

«La Turchia — scrive l'articolista — non arretrerà di fronte ai sistemi intimidatori introdotti dall'estero e sarà implacabile contro coloro che volessero turbare la sua vita politica». Il giornale conclude affermando che severe misure sono state prese ed esprime più auguri più fervidi all'indirizzo dell'Ambasciatore e della sua signora; e, riferendo l'impressione suscitata nella capitale dall'avvenimento, assicura che l'increscioso episodio ha rafforzato i vincoli di simpatia del Governo e del popolo verso il rappresentante della Nazione amica.

Nel Pacifico settentrionale

L'America e la Russia

avrebbero concluso un accordo per le basi aeronavali in Siberia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Secondo le ultime notizie dal Pacifico, gli Stati Uniti avrebbero concluso un accordo con l'Unione Sovietica per l'uso di basi navali e aeree nella Siberia orientale.

A Tokio si è del parere che, di fronte alla somma probabilità di uno sviluppo di questo genere, il Giappone dovrà premunirsi e intensificare la vigilanza nel settore nord dell'Oceano. Non è escluso, si dice, che, con l'avvicinarsi della primavera e l'abbassarsi della temperatura nelle regioni preartiche, accessibili all'aviazione statunitense, siano progettati attacchi aerei contro l'arcipelago nipponico.

Nel frattempo, però, chi si preoccupa della minaccia aerea non sono tanto i giapponesi quanto gli americani. L'apparizione di velivoli nipponici sulla California ha suscitato un'impressione enorme, non solo in quella provincia dell'Unione, ma in tutto il Paese ed ha provocato una serie di contraddittorie affermazioni da parte dei circoli governativi, i quali, evidentemente, non sanno come affrontare un'opinione pubblica, profondamente scossa all'apprendere che nemmeno le enormi distanze oceaniche proteggono l'America da quella che, per ora, è solo curiosità del nemico. Infatti, sebbene un sommergibile giapponese lunedì scorso abbia cannoneggiato una raffineria di petrolio a Santa Barbara, spingendosi fino ad un miglio dalla costa, non sembra che gli aeroplani abbiano lanciato bombe. Si sarebbe trattato di semplici ricognitori.

Ieri sera si diceva che l'artiglieria contraerea di Los Angeles, mezz'ora dopo l'allarme ha incominciato a sparare contro i velivoli che volavano verso sud e furono colti nel fascio di luce dei riflettori al momento in cui si trovavano al di sopra di Baldwin Hills.

La notizia della loro comparsa su Los Angeles è stata confermata nella conferenza di stampa tenuta alla Casa Bianca. Ma in seguito alla agitazione da cui è stato preso il pubblico americano dopo la conferma, il Segretario di Stato alla Marina, Knox, in una conferenza di stampa tenuta poco più tardi al suo dicastero, ha dichiarato che la notizia non era vera e poi il Comando militare americano in California asseriva di non sapere nulla di tale incursione. Senonchè i giornali pubblicano lunghi resoconti da Los Angeles, dai quali si apprende che la città era in preda al panico. Vari testimoni oculari raccontano nella stampa, con ricchezza di particolari, di avere visto il nemico. L'artiglieria, essi dicono, ha tuonato per due ore e la città è rimasta al buio per cinque ore.

E' sintomatico il fatto che, nonostante i dinieghi di Knox e del Comando militare, si sia ordinato l'oscuramento completo della costa di California. Come abbiamo riferito già ieri, molti giapponesi sono stati arrestati perchè sospetti di avere fatto segnalazioni luminose.

Un'ulteriore notizia dall'America informa che la petroliera Atilla, di 7 mila tonnellate, è stata colata a picco da un sommergibile nemico a 50 miglia dalla costa di Cuba.

Giorgio Sansa

A MONTEVIDEO

Dimostrazioni al grido di "Abbasso gli Stati Uniti,,

Trenta feriti in uno scontro con la Polizia

Buenos Aires, giovedì matt.

(*S.I.A.*) - Davanti al Palazzo del Governo di Montevideo, una dimostrazione di nazionalisti, al grido di «abbasso gli Stati Uniti, viva l'indipendenza, viva le elezioni», ha assunto un carattere di violenza tale da far temere un assalto al Palazzo.

Dopo una carica di cavalleria riuscita infruttuosa, come erano riusciti infruttuosi i ripetuti lanci d'acqua dei pompieri, è intervenuta la Polizia, la quale ha fatto uso di gas lacrimogeni. I dimostranti si sono allora lanciati contro la forza armata, provocando un parapiglia generale, da cui sono usciti malconci e feriti una trentina di individui. E' stata tentata un'irruzione nella redazione de «El Pueblo», organo ufficioso del Governo: la folla ha trovato sbarrata la via da cordoni di soldati e ha dovuto retrocedere.

Sono stati operati molti arresti, specialmente tra i partigiani dell'esiliato senatore Luis Alberto Herrera, capo del partito nazionalista. La calma nella Capitale uruguayana non è tornata che a tarda notte.

Il Capo di Stato Maggiore Generale uruguayano, generale Pedro Sicco, ha rassegnato le dimissioni.

Smentita spagnola a false voci americane

Madrid, giovedì sera.

Il Ministero degli Esteri pubblica una dichiarazione nella quale vengono smentite categoricamente le asserzioni di certa stampa americana, secondo cui una Potenza belligerante utilizzerebbe basi spagnole nell'Atlantico.

L'Ambasciatore Guariglia presenta le Credenziali al Pontefice

Roma, giovedì sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in solenne udienza l'Ecc. il dott. Raffaele Guariglia, Ambasciatore d'Italia, che ha presentato le Credenziali. L'Ambasciatore, circa le 9,25 giungeva alla Città del Vaticano. All'ingresso della sala Clementina, veniva incontrato da mons. Nardone che lo accompagnava nella sala degli Arazzi.

Il Papa frattanto con la sua nobile Corte giungeva nella sala del trono. In seguito l'Ambasciatore faceva ingresso nella sala del trono. Il nuovo Ambasciatore accompagnava la presentazione delle Lettere Credenziali con un discorso nel quale ricordava con elevate parole il suo predecessore Attolico, faceva professione di fede cattolica, rievocava con parole di alta soddisfazione il grande evento della Conciliazione e chiedeva la benedizione per il Sovrano e la Reale famiglia, per il Duce, il Governo e tutta la Nazione italiana.

Il Papa rispondeva ricordando con alte espressioni di stima e di compianto l'Ambasciatore Attolico e rallegrandosi che esso abbia avuto un così degno successore. Il Papa ha ricordato anche con profondo compiacimento il grande evento della Conciliazione che ha stabilito su solide basi la concordia tra la Chiesa e lo Stato e della quale il Capo del Governo era stato, per parte sua, grande artefice. Ha terminato dando la più ampia benedizione, secondo tutte le intenzioni espresse dall'Ambasciatore.

Il Papa invitava quindi l'Ambasciatore nella sua biblioteca privata. L'Ambasciatore presentava poi al Papa il comm. Francesco Babuscio Rizzo, consigliere dell'Ambasciata, il signor Attilio Cattani e conte Clementi di San Michele, primo e secondo segretario dell'Ambasciata.

All'uscita dalla sala della biblioteca l'Eccellenza Guariglia veniva presentato al maestro di camera del Pontefice. L'Ambasciatore si recava poi a far visita al Cardinale Segretario di Stato e poi scendeva nella basilica di San Pietro per la visita alla tomba del Principe degli Apostoli.

Infine faceva ritorno alla sua residenza, ove il Cardinale Segretario di Stato gli restituiva immediatamente la visita.

La morte a centoquattro anni di un noto insegnante musicale

Roma, giovedì sera.

Ieri sera, nella sua abitazione romana, è morto all'età di 104 anni, il maestro Domizio Laurini, uno dei più noti suonatori e insegnanti di corno italiani. Era nato a Matelica (Pesaro) e, compiuti gli studi, aveva girato tutto il mondo, con Verdi, il quale gli lasciò anche un autografo che il Laurini donò al Liceo Musicale Rossini di Pesaro. Fu poi con Mascagni e fece quindi parte dell'orchestra che eseguì per prima il *Mefistofele*.

I crediti alle piccole industrie

L'aumento dell'importo da concedere dalle Banche

Roma, giovedì sera.

Essendosi rilevato che nelle attuali contingenze le aumentate esigenze della produzione mettono spesso le minori aziende nella necessità di dover ricorrere al credito per importi meno limitati che per il passato, per interessamento delle organizzazioni sindacali le Aziende di credito italiane sono state invitate a elevare da L. 10.000 a L. 20.000 l'importo massimo del credito da concedere alle piccole industrie con le facilitazioni concordate in precedenza.

La morte del Cardinale Pio Boggiani

Roma, giovedì sera.

Stanotte è deceduto il Cardinale Tommaso Pio Boggiani, Cancelliere di Santa Romana Chiesa e vescovo suburbicario di Porto e Santa Rufina.

Nato a Boscomarengo nel 1863, compì i primi studi in Alessandria. Entrato ancora giovanissimo nell'Ordine dei Domenicani a Chieri; vi completò gli studi filosofici e teologici. Ordinato sacerdote, si recò come missionario a Istambul e quindi a Ragusa quale insegnante. Dopo aver retto un collegio di Graz, ebbe la cattedra di diritto ecclesiastico pubblico nel seminario di Genova. Nel 1908

Il Card. Pio Boggiani

fu nominato amministratore apostolico di Adria e nell'anno successivo vescovo della diocesi. Nel 1912 fu nominato delegato apostolico nel Messico e promosso alla chiesa titolare arcivescovile di Edessa dove rimase fino allo scoppio della rivoluzione. Nel 1914 venne nominato amministratore apostolico di Genova da dove Pio X lo richiamò a Roma con l'incarico di assessore della Congregazione concistoriale. Nel Conclave che seguì, fu segretario di Benedetto XV che lo fece Cardinale nel Concistoro del 4 dicembre 1916. Durante il pontificato di Pio XI divenne cancelliere di Santa Romana Chiesa.

NEL MONDO

LA FLOTTA DEL SOL LEVANTE, secondo le ultime notizie, incrocia nelle acque di Timor. La foto ci mostra una squadra di incrociatori nipponici della classe «Atago» in navigazione nel Pacifico; in primo piano è il tubo lanciasiluri di una torpediniera.

NELL'ISOLA DI SUMATRA, ove l'azione nipponica sta spazzando gli ultimi nuclei di resistenza nemici. Un gruppo di villette coloniali in una città della costa.

IN UNA NOSTRA BASE DELL'EGEO. Un cannoncino contraereo è puntato verso il cielo pronto ad entrare in azione contro i velivoli nemici. (Foto R. G. Luce - Pario)

ASTI. Scarpe di pelliccia per i nostri combattenti in Russia confezionate dai Fasci Femminili di Asti.

Il processo del «Miralago»

Un sopraluogo dell'Autorità sul posto del delitto

Milano, giovedì sera.

Stamane al «Miralago», dove nel febbraio 1940 avvenne l'uccisione del negoziante Castelli di Busto Arsizio, fatto per cui dinanzi alla Assise si svolge ora il processo a carico di Francesco Starace ex-conducente l'attività del piccolo locale, è avvenuto il sopraluogo della Corte. Sono intervenuti il presidente, il procuratore generale, gli assessori, gli avvocati e alcuni testi.

L'imputato, sotto buona scorta, è giunto sul posto per tempissimo. Appariva abbattuto e commosso. Aperta l'udienza, il piccolo corteo ha proceduto attraverso il padiglione dove il garzone Lattuada avrebbe scorto la colluttazione fra lo Starace e il Castelli; poi è entrato nel locale del ristorante dove ha fatto gli opportuni rilievi.

Un libercolo che non porta fortuna

Come è stato acciuffato un singolare venditore ambulante

Milano, giovedì sera.

Tutto vestito di nero, con fare untuoso e dimesso, un tale si presentava alle portinerie e agli inquilini di alcuni stabili popolari e facendosi passare per agente di pubblica sicurezza e per funzionario dell'Associazione combattenti e anche per incaricato di qualche parrocchia, esibendo tessere e documenti cercava di collocare un libercolo dal titolo: «Venga il tuo regno!» accompagnandolo di piccole offerte di una o due lire. Con tutto ciò gli affari dell'originale piazzista prosperavano e dopo la sua giornata di lavoro che aveva, sembra, un orario molto ridotto, lo si vedeva qua e là nei pubblici esercizi a scialacquare e alzare il gomito.

La cosa è stata notata e naturalmente aveva cominciato a dare sospetto. Stamane gli agenti della Squadra mobile lo hanno pedinato all'uscita da una casa dove aveva fatto assai buoni affari e lo hanno fermato. Si tratta del venditore ambulante Giuseppe Settembrini, di 40 anni. Egli ha cercato di giustificare il suo operato smentendo di aver millantato titoli e qualità che non gli appartenevano. Ma ciò nonostante è stato trattenuto a disposizione dell'autorità.

I ladri nella caserma dei Vigili del fuoco di Ferrara

Ferrara, giovedì sera.

La scorsa notte i ladri sono penetrati, dopo aver rotto un vetro di una finestra, nella caserma dei Vigili del Fuoco, dando l'assalto alla dispensa. Ivi hanno rubato 10 chili di pasta, dodici di zucchero, sette di formaggio e 1700 lire in denaro custodite in un cassetto nei pressi della cucina.

Per alimentare la Nazione

Necessità del massimo sviluppo delle semine del grano marzuolo

Almeno duecentomila ettari di terreno devono essere destinati ai grani primaverili

Roma, giovedì sera.

Pur non essendo praticate con eguale intensità in tutte le varie zone italiane, le semine cosidette primaverili o marzuole del grano riescono indubbiamente utilissime, per integrare e completare le normali semine autunnali. Quest'anno, la necessità di estendere al massimo la cultura del grano è evidente. Bisogna perciò dare il più forte incremento a queste semine ritardate che, del resto, se condotte con qualche accorgimento e favorite dalla stagione, possono non di rado gareggiare in produzione con le culture normali.

Ovunque sia ancora terra disponibile che possa accogliere grano — compresi i pascoli dissodati e i terreni montani liberati dal vincolo forestale — alle semine marzuole deve darvi il massimo sviluppo.

Presso gli ammassi sono state da tempo opportunamente accantonate le quantità disponibili di frumento di quelle varietà che, oltre ai marzuoli veri e propri, si prestano a queste semine di fine inverno. Salvo che nei climi molto freddi è in questi giorni che il seme deve essere affidato al terreno.

Almeno 200 mila ettari devono essere destinati ai marzuoli. Si scelga il seme migliore. Da ogni seme la spiga più pesante. «La Patria si serve anche facendo lo scintille a una latta di benzina». Si serve con il più piccolo umile lavoro che miri a trarre dalla vecchia terra italiana il massimo alimento per i suoi figli. Il pane è una produzione di guerra e i rurali devono sentirsi direttamente artefici della vittoria.

Espatria e ruba in Svizzera ed è condannato due volte

Como, giovedì sera.

Venti giorni fa la gendarmeria svizzera consegnava alla nostra polizia tale Renato Parolini fu G. B., di anni 33, da Laxise, che veniva espulso dalla Svizzera dove era penetrato clandestinamente. Il Parolini era riuscito a penetrare in Svizzera scavalcando la rete di confine in un momento in cui le guardie si erano allontanate. Raggiunta quindi Chiasso, rubava una bicicletta con la quale raggiungeva Lugano. Quivi giunto, però, veniva subito arrestato da un gendarme e denunciato per entrata clandestina nella Confederazione e per furto. Espiata la pena comminatagli di mesi 2 e giorni 15 di arresto, il Parolini veniva consegnato all'Autorità italiana; processato per espatrio clandestino è stato ora condannato a tre mesi di arresto, a 2000 lire di multa e alle spese.

Due fratelli ladri condannati a Verbania

Verbania, giovedì sera.

I fratelli Italo e Delfino Ferrari, di Giuseppe, rispettivamente di anni 20 e 32, residenti ad Arona, andavano perfettamente d'accordo nel derubare il signor Emilio Zonca, dalla cui abitazione asportarono, a più riprese, due conigli, una certa quantità di lana, vino e monili: il tutto per un valore di 1000 lire. Tratti in arresto e rinviati a giudizio per rispondere di furto continuato, i due fratelli sono comparsi davanti al Tribunale di Verbania che li ha condannati ad un anno e 2 mesi di reclusione ciascuno. Certi G. B. Del Sale, Emilio Conti e Remo Barcellini, che dovevano rispondere di ricettazione, sono stati assolti per insufficienza di prove.

Locomotiva colpita in corsa da un grosso masso caduto dalla montagna

Belluno, giovedì sera.

Un treno merci, partito nel pomeriggio di ieri dalla stazione di Belluno diretto in Cadore, giunto in località Safforze veniva investito da un masso di roccia improvvisamente staccatosi dall'alto della montagna che sovrasta la linea ferroviaria. Il blocco, del peso di alcune decine di tonnellate, colpiva la locomotiva nella parte anteriore causandone il deragliamento.

Poco dopo da Belluno giungevano sul posto alcune squadre di operai che sotto la direzione dei tecnici dell'Amministrazione riuscivano a sgomberare la linea ripristinando il normale servizio. I danni patiti dal materiale sono sensibili mentre nessun danno si deve lamentare alle persone.

L'avventura di alcuni marinai

Nelle fogne di Sollum per non cadere prigionieri

La fuga, dopo alcuni giorni, su un battello — Ricercati e salvati da un sottomarino

Genova, giovedì sera.

E' giunto nella nostra città, per un breve periodo di licenza, un valoroso marinaio abitante a Cornigliano in via Leone Vetrano 2-A-2: il capo-cannoniere scelto della Regia Marina Innocente Zelasco, che è stato protagonista di una avventura straordinaria nell'Africa Settentrionale durante la effimera avanzata inglese.

Egli, insieme ad un folto gruppo di suoi commilitoni, si trovava a Sollum quando il nostro eroico presidio fu sopraffatto dopo tanta valorosa resistenza. Gli inglesi credevano di aver fatto prigionieri tutti i difensori del caposaldo, ma non sapevano che nelle fogne si nascondevano ancora quindici marinai; lo Zelasco e i suoi compagni. La loro permanenza nei tubi di scarico della zona si protrasse per alcuni giorni; giorni di estrema continua tensione. In questo tempo gli eroici marinai si nutrivano di erbe che, a turno, di notte, andavano a strappare dal terreno circostante.

Finalmente, una notte, un battello italiano giunto presso la riva consentì loro un imbarco, senza viveri e senza acqua, alla volta di Bardia. Tenendo il mare in condizioni oltremodo difficili, essi riuscirono a non farsi scorgere dal nemico. Furono altri giorni di ansia e di stenti, infiammati dalla speranza della salvezza che poteva essere vicina. Fino a che essi avvistarono la torretta di un sommergibile in emersione. Era amico o nemico? Era italiano. Vennero raccolti a bordo, rifocillati e curati; finita la sua missione, il sottomarino, dopo otto giorni, li sbarcò in un porto della penisola.

Quando i marinai sbarcarono, prima preoccupazione fu quella di telegrafare a casa. Immaginarsi cosa accadde in casa Zelasco e nelle case dei suoi compagni già creduti dispersi. Lo Zelasco, al suo arrivo, è stato festeggiato dall'intero rione.

Dove non si moriva da 19 mesi

Un vecchio decede ma in seguito ad una caduta

Loano, giovedì sera.

A Verzi, la beata rurale frazione di Loano, dove da 19 mesi non si muore, è deceduto l'altro ieri un longevo: il contadino Puppo Carlo, ultra ottantenne. E' da notarsi che il Puppo non è morto di morte naturale. Infatti egli è morto in seguito ad una accidentale caduta che gli fratturò una gamba con gravi complicazioni.

Un fruttuoso commercio di generi razionati stroncato a Vado Ligure

Savona, giovedì sera.

Da qualche tempo i Carabinieri avevano avuto sentore di un commercio clandestino di generi alimentari che veniva svolto in territorio di Vado Ligure. Le attive indagini condussero sulle piste di certo Ottavio Rasoira di Ernesto, d'anni 35, da Vado Ligure. Si venne a conoscenza che il Rasoira esplicava le mansioni di «procuratore» dei generi alimentari prelevati presso cascinali dell'entroterra e «collocati» da un'altra persona, un compare. Questi fu identificato per certo Federico Ciario di Domenico, d'anni 43, abitante in frazione di Valleggia.

I militi, in possesso di tutte le prove, procedettero al fermo del Ciario nella cui abitazione è stata rinvenuta una grande quantità di generi alimentari tesserati pronta per essere «collocata» a domicilio. Interrogato, il Ciario non seppe giustificare la provenienza, ma tanto lui che il compare Rasoira, vennero tratti in arresto.

Vigilanza annonaria

ALBENGA. — Ottavio Benedetto, che gestisce una panetteria a Loano, è stato colpito dalla chiusura dell'esercizio per 3 mesi e dalla denuncia all'autorità giudiziaria per aver servito del pane senza ritirare i tagliandi prescritti. Il macellaio Aldo Forchieri è stato denunciato all'autorità giudiziaria per aver venduto circa 6 kg. di agnello in un giorno nel quale era proibita la vendita della carne; il suo esercizio è stato chiuso per 15 giorni.

BORSE

TORINO, 26 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	81 05	81 25	Marelli	149 —	149 —
Id. f. p.	81 50	81 10	Fiat	697 50	690 —
Red. 3,5%	78 15	78 —	Snia	159 50	156 —
Id. f. p.	76 50	76 —	Savigl.	1955 —	1950 —
Rend. 5%	94 05	93 85	Nebiolo	300 —	300 —
Id. f. p.	94 35	94 —	Siam	100 —	100 —
Red. 5%	95 65	95 75	Incet	104 —	106 —
Id. f. p.	96 05	96 —	Moncen.	350 —	350 —
B.T. '43 I	96 90	96 50	Fiselder	510 —	510 —
Id. '43 II	98 30	98 25	Ilva	795 —	790 —
Id. '44	98 75	98 60	Ansaldo	87 —	87 —
Id. '40	97 60	97 50	Westing.	370 —	370 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Borgosesia	2610 —	2610 —
Id. 50 II	97 50	97 50	Viscosa	900 —	870 —
Ferr. 3%	336 50	336 —	V. Lanze	440 —	439 —
Id. 4,5%	483 —	480 —	Cotonificio	480 —	475 —
Elder 4%	493 75	494 —	Fiume	221 —	220 —
Irim. 4%	506 —	504 —	Paradis.	951 —	950 —
Irif. 4%	350 —	357 —	Villardini	148 —	146 —
Tur. 4%	482 50	481 —	Cir	981 —	980 —
Id. 5% '33	430 —	429 —	Frigt	1030 —	1030 —
Id. 5% '37	499 —	499 —	Schiapp.	150 25	151 —
S. Paolo 4	406 50	406 50	M. Lanza	285 —	280 —
Id. 3,5%	441 50	442 —	Aele	109 50	109 50
Miglior. 4	453 —	453 —	[illegible]	111 —	110 50
Am. Gen.	1185 —	1180 —	Montep.	308 —	306 —
Mediterr.	747 —	735 —	[illegible]	520 —	515 —
Meridion.	1500 —	1550 —	Aniala	845 —	490 —
Nav. A. I.	875 —	875 —	Montecat.	270 —	278 —
Tor. Mare	900 —	900 —	Acqua P.	507 —	507 —
Naigas	29 05	29 75	E. Zucch.	138 —	135 —
Sip	115 —	114 25	Fivelo	70 50	70 50
Terni	300 —	306 50	V. Umbra	116 00	115 70
F.C.E.	173 —	177 50	Real Si.	465 —	465 —
Valdarno	1090 —	1090 —	Elios	271 —	271 —
Merid. El.	506 —	505 —	Rissman	1290 —	1290 —
Unes	769 —	765 —	Cart. Ital.	208 50	207 —
Stet	1012 —	1016 —	Burgo	504 —	504 —
Sme	188 —	177 —	Ferr. R.	177 —	177 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 26. — Mancanza quasi assoluta di affari, con qualche offerta in prevalenza. Quotazioni in leggera cedenza in tutti i comparti.

MILANO, 26. — Rend. 5% c. 93,80; Id. fp. 93,05; Rend. 3,50% c. 80,80; Id. fp. 80,00; Redim. 5% c. 95,85; Id. fp. 95,50; Redim. 3,50% c. 75,80; Id. fp. 76; Gim [illegible]; Centrale 1160; Ass. Generali 1175; Mital 1780; Bastogi 1361; Cotir. Ven. 240; Italcable 34,25; Cot. Cantoni 5010; Furter [illegible]; Tidone 470; Olcese 1000; Stampati 7260; Cucirini 915; Lanificio 1995; Rossari 1530; Manif. Rotondi 665; Tosi 460; Coton. Merid. 267; Un. Manif. 1050; Lan. Gavardo 1090; Rossi 2650; Targetti 219,50; Fiume 221; Cascami 226; Bernasconi 190; Fibre Tess. 915; Bala 675; Pacchetti 441; Sevili 61,85; Acciaierie 82,75; Ilva 790; Metall. It. 675; Anonima 917,50; Montecatini 270; Dalmine 212; Siele 145; Breda 367; Bianchi 170; Isotta 116,50; Fiat 690; Reggiane 141; Piaggio 245; Siderurgica 675; Fr. Tosi 477; Adriatica [illegible]; Clet 484; Dinamo 516; Edison 910; Id. postergate 800; Brusaiana 856; Valdarno 1090; Piacentina 515; Sarda 175; Emiliana 985; Ezikelos 309; SII 261; Cisalpina 3000; Sme 135,50; Comacina 1300; Sip 114,95; Tirso 941; Vizzola 950; Merid. Distr. 500; Orobia 910,50; Ovesticino 990; Romana El. 800; Terni 300; Unes 765; Marelli 141,75; Tecnomasio 174; Tell 1085; Stet 1025; Volta 980; Campania 410; Distillerie 970; Eridania 1000; Italia C. 490; Raff. L.L. 1810; Molla 145; Rom. Zucch. 126,50; Aniz 110,25; Italgas 29,70; Mira Lanza 270; Ossigeno 510; Petroli 27,25; Andes 145; Comp. Sov. 306; Edilizia 23,50; F. Rusbel 106; Real St. 152,50; La Milano 151,75; Silos 270; Fabrici 61; Burgo 500,25; Richard-Gin. 990; Cige 89,50; Italcementi 430; Lindestra 310; Pirelli R. 3500; Pirelli e C. 1190; Terme A. 96; Tabacchi 440; Riuniana 116.

MILANO, 26. — La seduta è trascorsa oggi più inattiva del solito e solamente al listino si è notato qualche scambio a corsi complessivamente cedenti. Qualche leggero miglioramento tra gli azionari si è registrato fra le Eridania, Un. Manif., Bianchi, Metalli, Generali e le Valdarno. Deboli nuovi anche il comparto dei titoli di Stato col Redimibile 3,50%, a 76 per fine mercato prossimo venturo.

GENOVA, 26. — Fin. Ind. Agr. [illegible]; Term. El. Gen. [illegible]; Cel. Ligure [illegible]; Off. El. Gen. [illegible]; Montecatini [illegible]; Ferrovie [illegible]; Metall. A. I. [illegible]; Silos Genova [illegible]; Eridania 1000; Raffineria url. 1180; Ind. Zuccheri [illegible].

TRIESTE, 26. — Generali 1177; Assicur. Italiana 715; Interitai 7320; Adriatica Sicurtà A 7450; Id. Id. B 7400; Cerolimich 275; Martinolich 195; Triporto 710; Cantieri 360; Ampelea 410; Stuttide 770.

Arrestano quattro ladri e si accorgono più tardi

che si tratta di quattro donne

Ferrara, giovedì sera.

La scorsa notte i Carabinieri di Migliarino stavano eseguendo un servizio di perlustrazione in una zona prossima al paese, quando rintracciavano quattro individui nascosti presso un carico di legna rubato poco prima da una campagna vicina. I Carabinieri, fermati i quattro individui, li traducevano immediatamente in caserma. Ma quale non fu la loro sorpresa quando poterono constatare, alla luce dell'ufficio stesso, che si trattava di quattro donne travestite da uomo. Sono state trattenute e denunciate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

MEMENTO

Sabato 28 corrente, ore 11, nella Cappella del Buon Consiglio (via [illegible]) verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto ing. FELICE GUIDETTI-SERRA nel 2° doloroso anniversario. La Famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi ad essa nella preghiera. 19067